

FACOLTÁ TEOLOGICA DI SICILIA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. LUCA"
CATANIA

MARISA SCALIA

LA MARIOLOGIA DI GIOVANNI PAOLO II

TESI DI MAGISTERO

RELATORE
Ch.mo Prof. Antonino Grasso

ANNO ACCADEMICO 2008-2009



Nostra Signora, insegnaci il tuo affidamento
la tua speranza il tuo amore.
Insegnaci ad andare incontro al tuo Figlio.
Guidaci verso di Lui.
Che Lui sia la risposta a tutte le nostre domande.
Insegnaci ad andare incontro agli altri uomini,
forse più poveri e più soli di ciascuno di noi.
Insegnaci a servire la vita
dal suo concepimento fino alla morte naturale.
Insegnaci ad accogliere questa vita.
Che i nostri cuori siano aperti,
che siano aperte le case e i paesi.
Liberaci dalla paura, affinché possiamo aprire le porte
al Salvatore del mondo e dell'uomo.

Giovanni Paolo II

PREMESSA

1. Il 2 aprile 2005, giorno della scomparsa di Giovanni Paolo II, la straordinaria esplosione generale di affetto e riconoscenza per questo anziano e, negli ultimi anni, sempre più fragile papa polacco ci ha fatto capire come davvero Karol Wojtyła abbia influenzato più vite, in circostanze diverse, di qualunque altra personalità della sua epoca. Nei villaggi africani e nelle favelas brasiliane, nei grattacieli di Manhattan e nelle baraccopoli di Calcutta, nelle case e negli uffici pubblici di ogni continente, uomini e donne hanno sentito di aver perso qualcuno che amavano, e che li aveva stimolati a vivere in modo diverso. Il mondo ha percepito la fine di un'esistenza epica, poiché egli ha incarnato un'autentica nobiltà di spirito e di cuore, difendendo sempre i diritti umani e la verità, e mantenendo costante l'impegno a dedicare tutta la sua esistenza a rafforzare nella fede i suoi fratelli e le sue sorelle in Cristo.

2. Tutta la sua vita e il suo pontificato sono stati segnati poi, dalla presenza misericordiosa di Maria, verso la quale il Santo Padre ha sempre avuto una grande fiducia e una grande devozione, espressi palesemente dal suo famoso motto "Totus Tuus", il quale costituisce sicuramente la chiave di comprensione della sua dottrina e della sua esistenza. La mariologia wojtyliana ha tutte le caratteristiche di un capolavoro e consacra l'amato pontefice come un nuovo Doctor marialis e, questo, non sulla scia di un facile entusiasmo mariano ma sulle solide fondamenta della Parola biblica, della fede e della grande tradizione teologica, liturgica e spirituale della Chiesa, lasciandoci così in eredità un ricco patrimonio, che non può restare nascosto ma che deve essere ascoltato meditato e conosciuto.

3. Personalmente ho avuto e continuo ad avere un grande affetto verso questo grande Pontefice che ha guidato la Chiesa nel passaggio dal secondo al terzo millennio e che è stato un punto di riferimento per tutti i giovani della mia generazione. Questo, unito alla mia grande devozione per Maria, mi hanno spinto ad approfondire in questa tesi di Magistero, alcuni aspetti della sua figura esemplare e di conoscerla meglio, proprio attraverso l'insegnamento di Giovanni Paolo II. Il lavoro si articolerà in quattro capitoli, preceduti da un'introduzione nella quale cercherò di spiegare l'importanza e l'esemplarità di Maria per la Chiesa. Successivamente, nel primo capitolo, mi soffermerò sulla biografia dell'amato Pontefice, mentre nel secondo capitolo mi occuperò della mariologia dei Sommi Pontefici. Il terzo capitolo sarà poi ovviamente dedicato ai documenti e agli atti mariani di Giovanni Paolo II e, in particolare modo, analizzerò la Lettera Enciclica *Redemptoris Mater*, il suo documento mariano più importante. Nel quarto capitolo, infine, presenterò un quadro sintetico della Mariologia di papa Wojtyła.

INTRODUZIONE

IMPORTANZA ED ESEMPLARITÀ DI MARIA PER LA CHIESA

1.1. Cristo, modello dell'uomo

Nella rivelazione ebraica, fin dall'inizio, viene costantemente proposto all'uomo per la sua crescita umana, un modello che è Dio stesso. Tutta la rivelazione di Dio nella storia è una proposta d'imitazione più che affermazione di una grandezza che sovrasta e opprime. La S. Scrittura stessa, storia umana e divina, trasmessa dalla Chiesa con cura, letta, meditata e tramandata, è ordinata alla formazione morale e spirituale: essa insegna all'uomo a divenire sempre più lo specchio di Dio. Tutto l'insegnamento è diretto a rendere migliore l'uomo, la volontà stessa di Dio diviene per tutti norma d'azione e modello di vita da attuare. Nel Cristianesimo, il perfetto modello di ogni uomo è Cristo, per cui divenire cristiani significa seguirlo per essere come Lui, per imitarlo, per rivestirsi dei suoi sentimenti e per attuare la suprema volontà del Padre: "Questi è il Figlio mio prediletto ascoltatelo".¹ Chiamato ad imitare e a manifestare Cristo, ogni discepolo autentico del Signore, annuncia il vangelo nel mondo e diviene modello per i fratelli che gli vivono accanto.²

1.2. Maria, perfetto modello del discepolo di Cristo

1. In realtà nella Chiesa il volto che più riflette i tratti del Signore è quello di Maria, la Madre di Gesù. Maria è vangelo vivo, un modello concreto, da cui ogni uomo e ogni donna può vedere cosa significhi essere cristiano. In effetti, già le prime comunità cristiane fissarono la loro attenzione su Maria: attraverso i vangeli

¹ Mc 9,7

² Cfr. T. F. OSANNA, *Maria modello evangelico*, in S. DE FIORES – S. MEO (A CURA DI), *Nuovo Dizionario di mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 956-957.

dell'infanzia esse videro nella Madre di Gesù un'eccezionale ricchezza di santità. L'immagine del Padre si fa in Lei pienezza di grazia e grandezza di doni. In Lei, esse scorsero non solo il volto fisico ma anche quello spirituale del Signore Gesù, suo Figlio. Prima dei credenti, Prima dei salvati, membro eminente della Chiesa, Maria partecipa alla missione santificatrice di Cristo in modo materno ed esemplare. Fedele alle esigenze della volontà del Padre e alla sua vocazione materna, Ella è presente esemplarmente a Betlemme, al Tempio, a Nazareth, a Cana, sotto la Croce e nel Cenacolo, indicando con tutta la sua vita la salvezza in Cristo suo Figlio: "Fate ciò che egli vi dirà."³

2. Tre atteggiamenti in modo particolare caratterizzano la vita della Vergine e gli evangelisti li mettono in evidenza nei brevi cenni con cui parlano di Lei. Il primo atteggiamento è la fede. Elisabetta ammira e rivela questa dote evangelica di Maria, la stessa che Gesù richiederà a chi vuole seguirlo. Essa è la risposta fiduciosa e radicale a Dio che parla, risposta che Maria darà sempre, anche quando non tutto le sarà chiaro.⁴ In Maria, inoltre, è evidente un secondo atteggiamento: la disponibilità costante e totale a fare ciò che Dio vuole da Lei: la volontà di Dio in ogni vicenda personale, in ogni sua azione compiuta, è la regola suprema del suo agire. Un terzo atteggiamento, chiesto dal Signore anche a chi vuole seguirlo è il dono del cuore, la risposta d'amore. Per questo Maria è membro eletto del popolo santo di Dio, la prima cristiana, colei che per prima, sulla scia di Cristo, accolto con totalità nella mente, nel cuore e nel corpo verginale, ha fatto la volontà del Padre.⁵

³ Gv 2,5

⁴ Cfr. T. F. OSANNA, *Maria modello evangelico*, Op. cit., pp. 957-958.

⁵ A. GARUTI, *Il mistero della Chiesa, manuale di ecclesiologia*, Antonianum, Roma 2004, p. 376.

3. La Madre del Signore è il prototipo di coloro che ascoltano le parole del Signore e le mettono in pratica. La Beata Vergine rappresenta un vero modello che deve portare dalla devozione all'imitazione, dalla richiesta di protezione all'impegno personale, per far vivere nella propria vita la santità. Ed è proprio questo concetto che il magistero della Chiesa, in particolare nel secolo scorso, ha sottolineato a partire dal Concilio Vaticano II, nel quale si dichiara espressamente che la Chiesa in "Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in Lei contempla con gioia come in un'immagine purissima ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere".⁶

4. La Chiesa dimostra un'attenzione costante alla persona di Maria, infatti, il riferimento alla Santa Madre del Redentore è frequente nelle omelie, nei discorsi e, più in generale, negli interventi dei pontefici di oggi e di ieri ed in modo particolare in Giovanni Paolo II la cui vita è stata segnata dalla presenza misericordiosa di Maria. Per Giovanni Paolo II la vicinanza a Cristo è necessariamente vicinanza a Maria, che egli vede come la Madre di misericordia perché a Lei Gesù ha affidato la sua Chiesa e l'intera umanità. Maria in perfetta docilità allo Spirito sperimenta la ricchezza e l'universalità dell'amore di Dio.,che la dilata il cuore e la fa capace di abbracciare l'intero genere umano. E' resa, in tal modo, Madre di tutti noi, e di ciascuno di noi, Madre che ci ottiene la misericordia divina.⁷ Maria afferma ancora Giovanni Paolo II, è segno luminoso ed esempio affascinante di vita morale; Lei condivide la nostra condizione umana, ma in grazia di Dio essendo senza peccato, comprende l'uomo peccatore e lo ama con amore di Madre.⁸

⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica, *Sacrosanctum Concilium*, in *Enchiridion Vaticanum I*, EDB, Bologna 1983¹³ n° 103.

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor*, in *Enchiridion Vaticanum XIII*, EDB, Bologna 1991, n° 118, p. 1541.

⁸ Cfr. *Ibidem*.

CAPITOLO PRIMO

KAROL WOJTYLA, GIOVANNI PAOLO II

Il pontificato di Giovanni Paolo II oltre ad essere stato il più lungo è stato anche uno dei più significativi della storia della Chiesa. La sua lunga durata ha permesso alla Chiesa e a tutto il mondo di carpirne la grande novità che è quella di un Pontefice che nel difficile e complesso svolgersi della sua missione, non ha guardato e seguito un programma pontificale già predefinito, ma si è affidato totalmente a Dio che l'ha chiamato, come ogni cristiano, a testimoniare giorno per giorno la sua grande fede, e dal suo volere ha tratto costantemente ispirazione. Egli non ha reagito all'elezione come un ecclesiastico che pone per prima cosa davanti a sé i problemi dell'istituzione Chiesa, ma si è comportato come un cristiano chiamato, per vocazione discepolare, a interagire con il mondo e con i fratelli, sfruttando le sue straordinarie esperienze umane vissute.

1. KAROL WOJTYLA, DALLA NASCITA AL PONTIFICATO

1.1. Primi anni e giovinezza di Karol Wojtyla

1. Karol Wojtyla nasce il 18 maggio del 1920 a Wadowice, una cittadina della Paolonia meridionale, appena tornata all'indipendenza, dopo 123 anni di dominio straniero. Ci troviamo sulle rive della Skawa e ai piedi dei monti Beschidi, una quarantina di chilometri a occidente della grande Cracovia e a trenta chilometri da Auschwitz.⁹ La famiglia Wojtyla vive in una casetta del Rynek, accanto alla chiesa parrocchiale, in un appartamento in affitto. Quando nasce Karol è composta da tre persone: il padre Karol, figlio di un sarto, ufficiale nell'esercito asburgico, la madre

⁹ L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, pp.5-14

Emilia Kaczorowska, esile e delicata, morta a soli 45 anni, e il primo figlio Edmund laureato in medicina, morto giovanissimo. Dopo Edmund e prima di Karol, i coniugi Wojtyla avevano avuto una bambina, Olga, morta pochi giorni dopo la nascita. A dodici anni, dunque, Karol resta solo con il padre, che sarà per lui un genitore premuroso, un amico e un confidente. Sarà lui ad insegnargli la pietà e sarà sempre lui a portarlo in pellegrinaggio al santuario di Kalwaria Zebrzydowska, non lontano da Wadowice, dove Karol si recherà più volte prima di prendere delle decisioni importanti come ad esempio alla vigilia del Conclave che lo farà Papa. Karol comincia a frequentare la scuola elementare a sei anni, nell'autunno del 1926, in seguito nel 1930 frequenta il ginnasio-liceo "Marcin Wadowita." È uno studente esemplare, primo in tutto, nella scuola come in teatro, si interessa in particolare di letteratura polacca, legge ad esempio, Adam Mickiewicz, poeta romantico, cantore dell'indipendenza polacca, ma anche autori classici, greci e latini e opere filosofiche come *La critica della ragione pura* di Kant e *Il capitale* di Marx in tedesco, lingua che ha imparato in casa con la guida dei genitori⁹. Ama lo sport, soprattutto sci, nuoto, calcio e partecipa con entusiasmo alle feste, tutte le mattine, prima di andare a scuola si reca in chiesa per partecipare alla messa celebrata dal parroco Edward Zacher; frequenta anche il convento dei padri carmelitani dove conosce padre Jozef Prus, una guida preziosa per Karol il quale resterà sicuramente affascinato dalla spiritualità carmelitana, tanto da voler, già prete, entrare in convento.¹⁰

2. Nel 1938 prende la maturità e riceve la Cresima, ma l'estate dei diciotto anni non gli porta solo la maturità ma segna una svolta nella sua vita. Nel mese di giugno partecipa a Zubrzyca Corna al campo di lavoro e di preparazione pre-militare, poi alla fine dell'estate si trasferisce con il padre a Cracovia per seguire i corsi di filosofia

¹⁰ Cfr. *Ibidem*, pp16-18

dell'Università Jagellonica. Poco dopo arriverà la guerra, Cracovia sarà invasa dai tedeschi molti saranno spediti nei campi di concentramento e ai lavori forzati, Karol ha vent'anni e, per evitare la deportazione ai lavori forzati in Germania, nell'autunno del 1940 inizia a lavorare come operaio in una cava di pietra, dove rimarrà fino al 1942. Nel frattempo nel 1941 muore il padre, Karol resta completamente solo ed è proprio in quel momento che Wojtyła cerca una via che lo aiuti a dare un senso alla sua solitudine, la scelta però non è immediata, infatti per un anno tutto continua come prima: da una parte il lavoro in fabbrica, dall'altro l'impegno teatrale che lo porterà a fondare un vera e propria compagnia, chiamata "Teatro Rapsodico", che fu concepita dai suoi fondatori come una forma di resistenza pacifica e di difesa della cultura polacca contro l'invasione nazista. Karol contrario alla violenza, non seguì i compagni che scelsero la lotta armata, ma si impegnò come attore, scenografo e sceneggiatore, fino a quando una sera dell'autunno del 1942 deciderà di abbandonare l'attività teatrale per una vocazione ancora più intensa che pian piano era cresciuta e che ormai era giunta a maturazione, quella cioè di farsi sacerdote.¹¹

1.2. Karol Wojtyła sacerdote

1. In seguito alla rivolta di Varsavia, i nazisti arrestano tutti i giovani di Cracovia, Karol riesce a sfuggire alla caccia all'uomo della Gestapo e attraversata la città, s'introduce nella residenza del vescovo dove il seminario clandestino viene ricostruito in segreto. Dopo la liberazione del paese, viene ordinato sacerdote precisamente il 1° novembre del 1946, e il giorno successivo, ricorrenza dei morti, celebrerà la prima messa in memoria dei suoi genitori, nella cripta di San Leonardo, nella cattedrale di Wawel, proprio lì perché vuole radicare il suo sacerdozio nella pietra segnata dalla fede

¹¹ Cfr. *Ibidem*, pp.20-24.

dei padri. All'età di ventisei anni, nel novembre del 1946, Karol parte per Roma dove frequenterà l'università dei Domenicani "Angelicum", per conseguire il dottorato in teologia. Da Roma raggiunge la Francia e il Belgio per un incontro con i preti-operai. Nel luglio del 1948 don Wojtyla ritorna in Paolonia e inizia il suo ministero segnato da innovazioni nel culto, intense conversazioni, migliaia di ore di confessionale e una drastica rottura con il modello tipico di interazione fra i preti polacchi e il loro popolo. La sua prima destinazione pastorale è quella di vice parroco nel villaggio di Niegowic, nella Chiesa dell'Assunzione di Nostra Signora, a circa venticinque chilometri da Cracovia. In quella regione non c'erano né acqua, né elettricità, né fognature, ma Karol non si scoraggia, anzi si mette subito al lavoro, occupandosi dell'istruzione di bambini nelle scuole, e divenendo un "prigioniero del confessionale."¹²

2. A Niegowic il giovane curato mosse anche i primi passi del ministero rivolto a coppie di fidanzati e giovani sposi, mise in piedi un circolo teatrale, da lui diretto e organizzò nella parrocchia un gruppo di Rosario vivente formandone i giovani conduttori. Otto mesi dopo, nel marzo del 1949, il giovane curato di campagna fu trasferito nella parrocchia di San Floriano, dove svilupperà un metodo pastorale innovativo e si formerà un gruppo di amici destinati a rimanere tali per oltre mezzo secolo. Negli anni che trascorse a San Floriano, don Wojtyla introdusse una serie di innovazioni intellettuali, liturgiche, culturali e pastorali che mutarono il carattere della cappellania studentesca nell'arcidiocesi di Cracovia, contrastando punto per punto, nello stesso tempo, i tentativi dei governanti stalinisti della Paolonia di reinventare la storia e la cultura del paese. Inoltre inizierà a visitare case studentesche e pensionati,

¹² Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Oscar Mondadori, Milano 2005, pp. 99-116.

promuoverà attività e darà il via a una serie di conferenze in cui ogni giovedì sera affrontava due problemi fondamentali: l'esistenza di Dio e la spiritualità dell'anima umana. Karol diede anche sostegno alle "università volanti", cioè a corsi di livello universitario che non erano graditi al regime comunista e che furono tenuti in forma clandestina, in chiese e monasteri e fondò un gruppo denominato "Sridowisko"¹³ per mettere i ragazzi a contatto con la natura che considerava un canale privilegiato per arrivare a Dio. L'immagine dei ragazzi che incontrò da giovane sacerdote non l'abbandonerà mai e anzi lo guiderà nel dialogo avventuroso che intreccerà con la gioventù di ogni Paese; con loro trascorrerà le vacanze, fraternizzerà e giocherà. L'argomentazione essenziale di Wojtyla era che il dovere del prete di contribuire a rendere Dio presente nel mondo non è esaurito dalla quotidiana celebrazione della messa ma di vivere con la gente, ovunque essa sia; così per lui le vacanze diventavano una vera opportunità pastorale.¹⁴

3. Corre l'obbligo di ricordare che Karol Wojtyla fu un sacerdote ed educatore nella Polonia comunista, per di più in periodo staliniano, questo lo portò a schierarsi contro il regime, senza però come diceva lui fare politica. A Karol la politica interessava poco ma sostenne sempre le iniziative dei cattolici laici impegnati nella società e per i diritti dell'uomo che egli più di una volta disse di essere a fondamento di una civiltà. In quel periodo Wojtyla sarà un docente prima di etica sociale, alla facoltà di teologia all'Università Jagellonica che verrà subito soppressa e poi di teologia morale all'Università Cattolica di Lublino, che terrà fino al Conclave che lo fa Papa; inoltre scriverà libri, poesie, testi teatrali e una vera e propria opera filosofica che si sviluppa

¹³ Il termine in lingua polacca vuol dire "Ambiente".

¹⁴ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 119-123.

lungo un ventennio: dai primi scritti sul teatro della parola, che sono del 1952, a dei veri trattati sull'uomo, che precedono di poco il Pontificato, come ad esempio Tadeusz Styczen. Wojtyla amava la riservatezza e teneva per sé quella parte del suo essere in cui si svolgeva la sua più intensa conversazione con Dio. Eppure era una sorta di personalità pubblica, che viveva una vita sacerdotale e personale singolarmente integrata concentrata tutta non sulla difesa dell'istituzione Chiesa, ma sulla difesa della dignità umana, a cui la Chiesa era a servizio. Egli, infatti, era fermamente convinto che la Chiesa dovesse difendere la persona umana contro la persecuzione e l'umiliazione, e per questo aveva capito che la Chiesa era l'unica zona di libertà.¹⁵

1.3. Il Vescovo Karol Wojtyla e l'esperienza del Concilio Vaticano II

1. Tre mesi prima della fine del suo Pontificato, Pio XII nominò Karol, vescovo ausiliario di Cracovia. Era il 4 luglio del 1958 e Karol, a 38 anni, era il vescovo più giovane della Polonia. Nei primi mesi di episcopato Wojtyla riassunse molte nuove responsabilità pastorali. Sempre richiesto come predicatore e conduttore di ritiri spirituali, intensificò i suoi viaggi in lungo e in largo per l'arcidiocesi, celebrando messe, benedicendo edifici, organizzando suddiaconi e diaconi, impartendo la cresima a bambini sordomuti, sovrintendendo a nome dell'arcivescovo a riunioni di vari decanati, predicando in giornate di meditazione o messe speciali riservate a svariate categorie di professionisti, fra cui medici, avvocati e studiosi. La vocazione episcopale, agli occhi di Karol Wojtyla, non ha mai coinciso con l'amministrazione ecclesiastica. L'episcopato è per lui in primo luogo un ufficio di predicazione e insegnamento e al servizio di tale apostolato è instancabile.¹⁶

¹⁵ Cfr. L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 30-38.

¹⁶ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 182-188.

Un anno più tardi Karol viene consultato sui temi da trattare nel Concilio e già, da subito, è evidente come a lui stia a cuore il dibattito pastorale e in particolare il tema dell'ecumenismo che voleva dire, in sostanza, di cominciare davvero a ricercare ciò che unisce piuttosto che sottolineare sempre quello che divide le Chiese cristiane. Invitava, inoltre, a far "risaltare meglio" la vocazione e la responsabilità dei laici nella Chiesa, suggerendo una risposta concreta al crescente materialismo attraverso un'etica fondata sul "personalismo cristiano".¹⁷

2. Nell'ottobre del 1962, all'apertura del Concilio Vaticano II, Karol parte per Roma e diventa presto il portavoce dell'episcopato polacco; fa otto interventi in assemblea, ne consegna tredici scritti e ne sottoscrive tre insieme ad altri padri. E' uno dei tredici membri della "Commissione di studio per i problemi della popolazione, della famiglia e della natalità". Fa parte anche della sottocommissione incaricata di redigere il testo preparatorio della costituzione *Gaudium et spes*. Rilevanti sono anche i suoi interventi in tema di ecclesiologia, libertà religiosa e ateismo. Durante il Concilio, Wojtyla non solo riprese familiarità con Roma, ma seguì il suggerimento fatto da papa Paolo VI ai vescovi, quello cioè di visitare la Terra Santa. Per dieci giorni, nel dicembre del 1963, percorse i sentieri calpestati da Gesù, salì sulle colline dove Egli aveva predicato, pregò dove era morto, rivisse l'esodo verso la Terra Promessa. Fu molto colpito ed impressionato al pensiero che Dio, per redimere il mondo, fosse entrato nella storia in quegli umili luoghi e li avesse santificati con la sua viva presenza.¹⁸

3. L'esperienza del Concilio faceva comprendere più profondamente a Wojtyla,

¹⁷ Cfr. L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 30-38.

¹⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 39-41.

l'Ufficio di Pietro, il ministero pontificio nella Chiesa. Lavorando con i Papi Giovanni XXIII e Paolo VI e passando ogni giorno varie ore nella basilica di S. Pietro, fu profondamente colpito da ciò che l'Ufficio di Pietro significava per la Chiesa e da ciò che esso esigeva dall'uomo che lo occupava. Infine, il Vaticano II fu per Wojtyla una profonda esperienza intellettuale e uno stimolo per la sua attività di filosofo. I dibattiti sulle due costituzioni dogmatiche centrali del Concilio, sulla Chiesa e sulla Divina Rivelazione, e il contributo che egli diede alla preparazione della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, germe di futuri e importanti sviluppi, costituirono una sorta di scuola post universitaria di teologia.¹⁹

1.4. Arcivescovo di Cracovia e Cardinale

1. Alla fine del Concilio, Wojtyla torna a Cracovia consapevole di aver partecipato a un evento senza precedenti. Il 30 dicembre del 1963 Paolo VI, lo nomina arcivescovo di Cracovia, quattro anni più tardi, il 27 maggio del 1967, lo fa cardinale. Nel 1972 convoca un Sinodo dell'arcidiocesi, che chiuderà da Papa, in occasione del primo ritorno in patria, il 7 giugno del 1979. Questo sinodo rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'arcivescovo Wojtyla, in quanto mostra la serietà con cui egli mise la ricezione del Vaticano II a programma della sua azione di pastore. Sempre in applicazione del Concilio, visita la sinagoga del quartiere Kazimierz di Cracovia, un gesto che prelude alla visita alla sinagoga di Roma. Nemmeno il cardinalato modifica il suo stile di vita, infatti, continua a non possedere nulla: Aveva solo tre tonache nere sdrucite, quattro rosse, gli sci, le pagaie per la canoa: tutto quello che riceveva donava. Mangiava poco, non fumava, beveva pochissimo vino. Ma segue attentamente i suoi

¹⁹ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 190-210.

preti e a ciascuno dedicata almeno due incontri all'anno. Da cardinale partecipa, come protagonista fin dall'inizio, ai Sinodi dei vescovi, del 1969 e del 1971, convocati da Paolo VI. Per il Sinodo del 1974, sull'“evangelizzazione del mondo contemporaneo”, Paolo VI gli affida il ruolo di relatore. A questa esperienza risale il suo convincimento che occorra proporre all'umanità, che riavvicina al terzo millennio, una nuova evangelizzazione. Altro incarico importante che gli viene da Paolo VI è quello di predicare gli esercizi alla Curia romana per la Quaresima del 1976. Le meditazioni verranno pubblicate anche in italiano fino del 1977, con il titolo *Segno di contraddizione*, ultima pubblicazione importante prima del Papato.²⁰

2. Già da vescovo e cardinale Karol Wojtyła è un grande viaggiatore. Sono una cinquantina le uscite dalla Polonia nei sedici anni che vanno dall'inizio del Vaticano II (1962) al Conclave che lo fa Papa. A Roma viene 31 volte, visita l'Italia per conferenze e pellegrinaggi, da Bologna a Napoli, compie nove viaggi nei Paesi europei tra i quali il Lussemburgo, Belgio, Francia, Germania. Molti sono anche i viaggi fuori dall'Europa che lo portano nelle Americhe, nell'Oceania, in Asia. Questi frequenti viaggi gli permetteranno di essere conosciuto in tutto il mondo e di diventare una figura familiare alla maggioranza del collegio cardinalizio che nel secondo Conclave del 1978 lo designerà Papa.²¹

1.5. Giovanni Paolo II, il primo papa slavo

1. Dopo la morte di due Pontefici nel giro di due mesi, si era ricominciato a parlare di un Papa non italiano. La domanda che si pone a questo punto è: ma perché

²⁰ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 321-329.

²¹ Cfr. L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 40-46.

proprio Wojtyla? L'elemento più convincente della sua candidatura era la sua attività pastorale di vescovo, oltre al fatto che il cardinale polacco aveva dimostrato che era possibile esercitare la leadership anche in mezzo alle tensioni e alle confusioni postconciliari e alle pressioni esterne. La candidatura di Wojtyla divenne travolgente nella quarta e ultima votazione del 16 ottobre. Intorno alle 17.15 i cardinali, che tenevano i loro conteggi, ricevettero la comunicazione ufficiale di qualcosa di cui già erano al corrente: il cardinale Wojtyla aveva superato il quorum e viene eletto Papa all'ottavo scrutinio, con 99 voti su 111; erano circa le ore 17 e 20 di lunedì 16 ottobre 1978. La fumata bianca arriva alle ore 18 e 17 minuti. Alle 18 e 43 dalla loggia della basilica di S. Pietro il cardinale Felici annuncia: "Habemus Papam". Alle 19 e 35 il nuovo Papa si affaccia a salutare la folla che gremisce Piazza San Pietro. Karol, che assume il nome di Giovanni Paolo II, sa bene che non sarebbe stato facile, ma come riferirà lui stesso nella lettera enciclica *Redemptor hominis*:

"Obbedendo nella fede a Cristo, mio Signore, confidando nella Madre di Cristo e della Chiesa, nonostante le così grandi difficoltà, io accetto".²²

2. Ma a quali difficoltà si riferiva? Innanzitutto il fatto che provenisse "da un Paese lontano", la paura di non essere accettato dal popolo soprattutto romano. Invece la scelta di un polacco fu un fatto del tutto naturale e semplice e l'accoglienza dei romani fu calorosa e spontanea.²³ I romani, infatti, mostrarono un'incredibile prontezza a fare festa allo straniero, incoraggiati dalla sua figura forte e dalla voce calda. Già l'avevano applaudito più volte quando furono definitivamente conquistati dallo sbaglio di lingua "mi correggerete", tipico di uno straniero che aveva studiato più il latino che l'italiano.

²²GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Redemptor hominis*, in *Enchiridion Vaticanum*, VI, EDB, Bologna 1983¹², n° 2.

²³ Cfr. L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 50-55.

Per corrispondere all'accoglienza degli italiani e "farsi italiano"va subito ad Assisi, sulla tomba di Francesco e subito dopo sulla tomba di santa Caterina da Siena per rendere omaggio ai "Patroni d'Italia". La felicità dell'incontro di Giovanni Paolo II con i romani è stata immediata ed è cresciuta negli anni. Non fosse stata dominante in lui la vocazione a fare il missionario del mondo, Wojtyla sarebbe stato il Papa giusto per fare appieno il vescovo di Roma, le parrocchie romane da lui visitate sono state 302 su 330. Ha voluto un Sinodo della diocesi (1986-1993) e una "Grande missione per la città di Roma" (1998-1999) in vista del Giubileo del 2000, con l'obiettivo di raggiungere tutti gli abitanti. Con analogo spirito si è impegnato quanto poteva nel ruolo di "primate d'Italia": ha compiuto 146 visite in diverse località italiane e ha indetto tra il 1993 e il 1994 una "Grande preghiera per l'Italia". Furono giorni esultanti quelli che seguirono la comparsa di un polacco nella loggia di piazza di San Pietro. Il disagio degli ultimi anni di pontificato di Paolo VI e il trauma della morte di Giovanni Paolo I si dissolsero in fretta. Nell'aria si avvertiva l'entusiasmo per il futuro, di milioni di fedeli in tutto il mondo.²⁴

2. IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II

2.1. Inizi del Pontificato

1. La solenne cerimonia inaugurale del ministero di Giovanni Paolo II, 264° Vescovo di Roma, il 22 ottobre 1978 cominciò con il Papa inginocchiato in preghiera dinanzi al sepolcro di S. Pietro, sotto la cupola della basilica. Finito il cerimoniale il nuovo vescovo di Roma ringraziò tutti quelli che erano venuti a condividere con lui quel giorno. Per Karol Wojtyla, che era già da molto tempo convinto del potere della

²⁴ Cfr. *Ibidem*, pp. 57-61.

verità, “i limiti” del papato non costituivano una costrizione. La verità, che insieme vincola e libera, era ai suoi occhi uno strumento per esercitare l’Ufficio di Pietro al servizio della libertà umana. Ed egli intendeva esercitarlo seguendo il modello biblico indicato in Luca nel passo in cui Cristo assegna a Pietro il suo compito specifico, dicendogli: “Conferma i tuoi fratelli”.²⁵

2. La cosa che più colpì gli osservatori durante i primi giorni del suo magistero, fu che Giovanni Paolo II sembrava non aver fatto altro per tutta la vita, in fondo era vescovo da vent’anni e da quattordici reggeva un’arcidiocesi con una lunga storia: era sua intenzione rendere ben visibile la continuità fra le due esperienze, anche se ciò era contrario alle consuetudini. Ad esempio come stemma del suo pontificato scelse di conservare il simbolo adottato come arcivescovo di Cracovia, una grande “M” all’ombra della Croce simboleggiante Maria ai piedi di Cristo crocifisso, seguita dal motto *Totus Tuus*, ispirato a san Luigi Grignion da Montfort. Questa questione può sembrare poco rilevante ma fu una vera dichiarazione di indipendenza da parte del nuovo Papa e insieme fu l’espressione di una sua convinzione: si doveva prendere atto che egli era venuto alla cattedra di Pietro da quella di san Stanislao.²⁶

3. Se Giovanni Paolo II si sentì a suo agio nel suo ruolo fin dal primo giorno, non si può dire lo stesso per i suoi collaboratori. Se la sua ascesa fu un “terremoto”, quel sisma ebbe certamente come epicentro l’amministrazione centrale della Chiesa, vale a dire la curia romana. Fin da primo momento Giovanni Paolo II dimostrò di non essere un uomo che si sarebbe lasciato guidare. Infranse il protocollo al primo incontro con la

²⁵ Lc 22, 32

²⁶ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 321-329.

stampa internazionale, andando in mezzo ai giornalisti che gremivano l’Aula delle Benedizioni e improvvisando risposte alle domande nelle varie lingue. La sera della sua elezione, pregò i cardinali di restare in Conclave insieme a lui. Dormì nella sua cella, al numero 91, e al mattino celebrò la messa insieme ai suoi elettori, anticipando, al termine della liturgia, i suoi propositi. Uno di questi era quello di dare completa esecuzione alle norme del Concilio Vaticano II. Quella che il Santo Padre enunciò era la strategia che aveva discusso con il cardinale Ratzinger prima del Conclave di agosto: la proposta della Chiesa al mondo moderno doveva avere carattere prettamente cattolico e cristiano se la Chiesa voleva adempiere alla sua missione unica al mondo sulle strade della vita e della storia. Dopo essersi impegnato ad attuare l’insegnamento del Concilio sulla collegialità mediante il Sinodo dei vescovi, Giovanni Paolo II promise di dedicare il suo pontificato a favore della grande causa relativa all’unità dei cristiani e a sviluppare la missione della Chiesa per la costruzione della pace e della giustizia fra le nazioni, con particolare riferimento alla libertà religiosa. Papa Wojtyła fu un uomo che avverte il dramma del mondo, il rischio della missione, la sicura reazione del sistema sovietico, ma nonostante tutto egli vuole liberare gli altri dalla paura che li spinge a diffidare della “potestà di Cristo”, e dice: “Non abbiate paura spalancate le porte a Cristo”.²⁷

2.2. Un modo nuovo di essere papa

1. Giovanni Paolo II non solo faceva cose che nessun Papa aveva mai fatto prima, ma a un ritmo vertiginoso: la mattina si alzava presto, e la sua giornata era caratterizzata dalla preghiera, dallo scrivere encicliche, lettere apostoliche esortazioni e discorsi pubblici. Quando i documenti erano di estrema importanza, tracciava una bozza che poi sottoponeva alla revisione dei collaboratori più fidati. In altri casi lavorava su una

²⁷ Cfr. *Ibidem*, pp. 220-333.

traccia preparata dalla curia o da altri consulenti. Di solito non ascoltava musica né guardava film ma in compenso leggeva saggi di filosofia. Trattava tutti con naturalezza anche se per molti versi aveva modi quasi regali, e non incoraggiava nessuno a baciargli l'anello, né, d'altra parte, metteva in imbarazzo quanti desideravano compiere quel gesto di deferenza. Voleva che tutti i suoi collaboratori si sentissero a casa propria negli appartamenti pontifici e faceva sentire a proprio agio i visitatori, aiutato dal fatto che sapesse parlare la lingua di quasi tutti i suoi ospiti. Il Santo Padre mise subito in chiaro che la casa di Pietro era la casa della Chiesa e che lui era deciso a conservare una sua sfera personale d'azione, di conversazione e iniziativa. Così come aveva infranto il protocollo, comportandosi da padrone della sua cappella, trovò anche il modo per continuare a tenersi in corrispondenza con gli amici e gli interlocutori intellettuali di tutto il mondo.²⁸

2. Giovanni Paolo II concepì i rapporti fra la Chiesa e la politica mondiale in modo diverso da quello dei suoi predecessori: egli capì che la posizione giuridica della Santa Sede e l'indipendenza dello Stato in cui egli era "sovrano" non costituiva un fine ma soltanto un mezzo per realizzare il vero fine dell'Ufficio di Pietro: predicare il Vangelo e sostenere i fratelli ovunque si trovassero. La Chiesa per il Santo Padre, è chiamata a ricoprire, senza timori e favoritismi l'unicità del suo ruolo etico negli affari del mondo. Come aveva fatto quand'era arcivescovo di Cracovia, non attaccò mai direttamente il marxismo-leninismo, esponendosi all'accusa di essere un capo politico della Chiesa, alleato dell'Occidente. Concentrò invece incessantemente l'attenzione sui diritti umani, e in particolare su quello fondamentale alla libertà religiosa, muovendo un

²⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 341-345.

attacco al progetto storico del comunismo. Wojtyla apparve subito un Papa di nuovo stampo, il suo approccio evangelico e apostolico apparve davvero rivoluzionario, anche se il realtà si riteneva solo un vescovo che partiva dall'antica tradizione, rinnovata dal Concilio.²⁹

2.3. Un papa nel mondo e per il mondo

1. In ventisei anni e mezzo di Pontificato, Papa Wojtyla ha fatto 104 viaggi internazionali e 146 in Italia, visitando così 129 Paesi diversi e 259 diverse località italiane. Il continuo viaggiare è stato l'aspetto insieme più vistoso e più originale del suo Pontificato e anche quello più discusso. Ha usato le visite pastorali e i pellegrinaggi sia come mezzo di comunicazione di massa, sia come strumento per il governo della Chiesa. Essi hanno avuto un ruolo decisivo nel determinare l'immagine del Pontificato, segnando con forza, nei media e sulla scena mondiale, la presenza della Chiesa cattolica. Già nel primo anno di Pontificato, Giovanni Paolo II dà corpo a quella proiezione universale, che è insieme ideale e geografica, della sua missione alle genti: verso il Sud del mondo con il viaggio in Messico, verso Est con il trionfale ritorno in Polonia, verso il Nord e l'Ovest con la missione congiunta in Irlanda e negli USA.³⁰

2. Wojtyla non è stato un viaggiatore occasionale, ma un viaggiatore per metodo e vocazione che si muoveva nell'intento di visitare ogni Chiesa locale, per una sistematica mobilitazione della comunità cattolica mondiale. Il Sommo Pontefice ha viaggiato moltissimo ma non ha potuto ad esempio visitare la Cina, la Russia, l'Iraq o il Vietnam. Tuttavia decennio dopo decennio molti veti sulla sua missione sono caduti, infatti

²⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 344-350.

³⁰ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 190-210.

quando cadde il regime di apartheid si recò nel 1995 in Sudafrica, in seguito nel 1997, poté recarsi a Sarajevo dove predicò la riconciliazione e il perdono. Papa Wojtyla ha viaggiato moltissimo e per questo ha ricevuto tante critiche, soprattutto dalla Curia, ma queste non l'hanno mai fermato poiché egli trovava nei viaggi che compiva la prova della loro necessità. L'eccessivo impegno posto da Giovanni Paolo II nei viaggi era la spia della sua ansia missionaria: essa derivava dalla volontà di dare una risposta straordinaria a un'esigenza, che è quella della riattivazione missionaria della comunione cattolica per attrezzarla a rispondere alle sfide del terzo millennio.³¹

3. Il suo primo pellegrinaggio pastorale in uno stato straniero, per desiderio dello stesso Papa, fu fatto in Messico (25 gennaio-5 febbraio 1979), per visitare il santuario di Nostra Signora di Guadalupe e partecipare alla III Conferenza generale dell'episcopato latino-americano di Puebla. Atteso e osannato da oltre otto milioni di persone, Wojtyla, dà il meglio di sé in uno scambio virtuoso con l'episcopato locale: dà benedizioni, legittima gli espropri per l'attuazione della riforma agraria, rivendica i diritti degli indigeni e la piena libertà sindacale. La tappa più riuscita del viaggio è quella di Oaxaca, in cui il Papa incontra "i fratelli indios e campesinos", a loro dirà parole che gli vengono dal cuore e stipulerà un'alleanza con i poveri che segnerà il Pontificato. Giovanni Paolo II continua in tutto la scelta dei suoi predecessori, che consistono essenzialmente nella richiesta di un nuovo ordine economico internazionale, che sottragga lo sviluppo dei popoli più poveri all'arbitrio di un mercato tra diseguali.³²

4. Nel giugno del 1979 Giovanni Paolo II, ritorna nella sua amata Polonia, radunando innumerevoli folle; questo viaggio caratterizzato da emozioni e sentimenti,

³¹ Cfr. *Ibidem*, pp. 248-250.

³² Cfr. *Ibidem*, pp. 341-345; L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 68-71.

stupirà il mondo e preoccuperà il Cremlino per l'unità inaspettata, soprattutto in quelle dimensioni, del popolo con il Papa. Significativo fu il messaggio che Wojtyła lanciò dalla terra in cui era nato, che fu quello dell'unità spirituale dell'Europa cristiana, iniziata con il dialogo con il regime. Dal 29 settembre all'8 ottobre del 1979, il Santo Padre si reca negli Stati Uniti e come in ogni liturgia di massa, anche in questo appuntamento simboli e parole si intrecciano, dando forma a un messaggio semplificato ma efficace nella sua spettacolarità. Giovanni Paolo II parla di libertà, di giustizia e di verità. I suoi discorsi saranno molto duri e severi, dirà fermamente no senza distinzioni a ogni forma di violenza, farà un richiamo al primato dell'etica sulla politica e riaffermerà le norme morali tradizionali.³³

5. A partire dal secondo anno di Pontificato, Giovanni Paolo II visiterà le tre capitali cristiane di Costantinopoli (1979), Canterbury (1982) e Ginevra (1984). Durante questi viaggi, Wojtyła affermerà con passione l'impegno ecumenico che durante il suo Pontificato troverà una battuta d'arresto, a causa sia di alcune difficoltà in Oriente, sia per la caduta dei regimi comunisti e infine per un irrigidimento di alcune decisioni papali. Papa Giovanni Paolo tenterà tuttavia, a Costantinopoli di aprire un dialogo tra la Chiesa cattolica e l'insieme dell'ortodossia, auspicando per il nuovo millennio una Chiesa unita. Nel giugno del 1984 il Santo Padre incontra a Ginevra il Consiglio ecumenico delle Chiese, non ci fu in realtà una programmazione consapevole ma sta di fatto che la successione delle tre visite pastorali a tre gradi di vicinanza: massima è la vicinanza della Chiesa di Roma con l'Ortodossia, subito dopo viene la Comunione anglicana, terza è l'area del Protestantismo che domina il consesso ginevrino.³⁴

³³ L. ACCATOLI, *Giovanni Paolo*, Op. cit., pp. 88-95.

³⁴ Cfr. *Ibidem*, pp. 96-98.

6. Il 10-11 maggio si realizza un altro sogno di Wojtyla, quello cioè di recarsi a Beirut dove a gran voce chiederà il rispetto del diritto internazionale e chiederà che venga garantita la sovranità, l'autonomia legittima e la sicurezza del Libano. Dopo tanti anni di attesa, Giovanni Paolo II va nel gennaio del 1998 a Cuba, questo viaggio fu caratterizzato da un grido di libertà, esploso dalla folla durante la celebrazione conclusiva nell'Avana, e dalla richiesta, del Santo Padre ai giovani, di partecipare alla vita politica e di non cedere alla tentazione di emigrare per favorire un cambiamento. Nel 2000, Papa Wojtyla in occasione del Giubileo, organizza un vero pellegrinaggio "giubilare" caratterizzata da una triplice visita, a poche ore di distanza, ai tre mondi rappresentati dalla Spianata delle moschee, dal Muro del Pianto e dalla basilica del Santo Sepolcro. In quel movimento da San Pietro al cuore della Città Santa si esprime il meglio del Grande Giubileo. Nel bimillenario di Cristo, un Papa creativo riesce ad abbracciare davvero i "fratelli musulmani" e i "fratelli maggiori ebrei", coinvolgendoli nell'abbraccio ideale con tutta la Chiesa.³⁵

7. Giovanni Paolo II ha spostato ad Oriente il baricentro della Chiesa cattolica, difendendo il diritto ad esistere alle Chiese orientali in comunione con Roma e cercando di riavvicinare le Chiese ortodosse e orientali. Tra il 1999 e il 2002 visita infatti cinque Paesi a maggioranza ortodossa: la Romania, la Georgia, la Grecia, l'Ucraina e la Bulgaria. Quella in Romania, effettuata nel maggio del 1999, è stata la prima e anche la più feconda tra le cinque visite e Teoctist, è stato il primo patriarca dell'Ortodossia, dopo quello di Costantinopoli, ad accettare la preghiera comune, sul proprio territorio, con il pellegrinaggio apostolico. Successivamente nel maggio del 2001 il Papa si reca in Grecia, anche qui avvengono due fatti molto significativi: la preghiera comune che

³⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 273-280.

avviene nella nunziatura di Atene, e il pronunciamento della richiesta di perdono. Nel giugno dello stesso anno Papa Wojtyla si reca in Ucraina, questo viaggio merita attenzione per due ragioni: perché con esso Giovanni Paolo II onora una comunità martire del comunismo e perché lo compie senza il benestare della Chiesa ortodossa maggioritaria nel Paese, muovendo un'inedita sfida al Patriarcato di Mosca. Fin dall'arrivo Giovanni Paolo II "chiede e offre perdono" per le responsabilità storiche della divisione con l'Ortodossia, anche se il Patriarcato non reagirà molto bene. Infine possiamo anche citare il suo viaggio in Armenia e in Bulgaria dove senza ombra di dubbio c'è stata una sorta di vicinanza ecumenica anche se non c'è stata una preghiera comune del Papa con gli ortodossi.³⁶

3. GIOVANNI PAOLO II, UN PAPA NELLA STORIA

3.1. L'abbraccio con gli Ebrei

1. Per oltre un quarto di secolo, Papa Wojtyla ha fatto della Chiesa cattolica una delle grandi forze in grado di plasmare la cultura e la storia, dimostrando nell'Europa centrale e orientale, in America Latina e nell'Asia orientale che un'antica tradizione religiosa è capace di ispirare uomini e donne a correre, ciò che egli stesso, aveva un tempo definito il "rischio della libertà" e a farlo senza uccidersi l'un l'altro. Wojtyla aveva introdotto una particolare lettura della storia contemporanea, un'analisi che, congiunta alla visione della "Chiesa nel mondo contemporaneo" alla cui formulazione nel Concilio Vaticano II egli stesso aveva contribuito, portò a un nuovo modello di diplomazia papale. Durante le sue udienze parlerà di tutto: temi etici e morali, temi

³⁶ Cfr. *Ibidem*, pp. 273-289.

riguardanti la teologia del corpo, di matrimonio, di celibato e dei diritti inalienabili dell'uomo.³⁷

2. Fu il primo Papa a mettere piede in una sinagoga, il 13 aprile del 1986, cambiando il corso della storia. Il Vescovo di Roma si recò alla sinagoga di Roma per incontrare la comunità degli ebrei romani nel loro luogo di preghiera. Era, in un certo senso, il punto di arrivo di un viaggio iniziato a Wadowice sessant'anni prima: Giovanni Paolo II portava con sé: la sua giovanile amicizia per gli ebrei, la lezione di tolleranza di suo padre, le parole del suo vecchio sacerdote, il quale gli aveva insegnato che l'antisemitismo era proibito dal Vangelo, la sua esperienza dell'Occupazione e la sua conoscenza dell'Olocausto. Tra gli uomini di Chiesa, egli aveva sviluppato una sensibilità particolare nei confronti del dolore degli ebrei e del dramma che avevano vissuto nel XX secolo. Questo incontro non fu infatti, una fatto formale ma un incontro religioso tra persone che volevano “ringraziare e lodare Dio” insieme. La sua presenza nella sinagoga di Roma, disse il Papa, segnava una fine e un inizio. Il periodo di riflessione sui rapporti tra ebrei e cattolici che era cominciato con Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II avevano dato frutti importanti.³⁸ In particolare quell'incontro alla sinagoga romana ha prodotto tre frutti importanti: l'accordo con Israele del 30 dicembre 1993 che porta le relazioni diplomatiche annunciate nel giugno del 1994, il documento sulla Shoah del marzo del 1988, l'inserimento della questione ebraica nell'atto penitenziale giubilare. Il fatto di essere riusciti a compiere simili passi avanti in meno di tre decenni era confortante, ma si trattava solo di una premessa. Gli ebrei e i cattolici erano all'inizio di una nuova strada, disse Giovanni Paolo II. L'abbraccio con i fratelli

³⁷ Cfr. *Ibidem*, pp. 358-402.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 603-605.

maggiori era destinato a produrre altri gesti, infatti, il Santo Padre incontrerà altre volte le comunità ebraiche e addirittura, nella liturgia che chiudeva il Sinodo europeo nel 1991, durante la *confessio peccati* (confessione del peccato), venne letta un'invocazione di perdono per la passività dei cristiani di fronte alla Shoah, la quale costituisce il testo più esplicito, in tale materia, autorizzato fino a quel momento dal Papa.³⁹

3.2. Un cammino di pace per gli uomini

1. Lo stesso anno un altro fatto importante caratterizza il Pontificato di Giovanni Paolo II, e cioè la giornata di preghiera e di digiuno per la pace che si tenne ad Assisi, con la partecipazione di tutte le principali religioni mondiali. L'iniziativa del Papa era nuova, anche se già il terreno era stato preparato in precedenza e forse proprio per questo quell'appuntamento interreligioso ebbe un'eco straordinario nel mondo. Parteciparono delegazioni cristiane, ebraiche, ortodosse, buddiste, islamiche ed induiste. I segni centrali della giornata sono stati la preghiera, il pellegrinaggio e il digiuno; l'assemblea comune durò tre ore e venne trasmessa in mondovisione. Per la prima volta nella storia del mondo le parole e i gesti di tutte le tradizioni religiose hanno espresso un'unica invocazione di pace, formulata nelle lingue più diverse. Nessun Papa ha mai predicato la pace con la forza di Papa Wojtyla basta ricordare l'opposizione alla guerra del Golfo, e nessuno, quanto lui, ha confessato i peccati commessi dai cristiani e per essi ha chiesto perdono a Dio sia per le guerre di oggi e di ieri e per ogni tipo di violenza.⁴⁰

2. Giovanni Paolo II è passato alla storia sicuramente anche per il coraggio

³⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 160-163.

⁴⁰ Cfr. *Ibidem*, pp. 160-178.

inaspettato di revisionare la storia della Chiesa, evidenziandone le “pagine oscure” e le “deviazioni del Vangelo”, chiedendo perdono a Dio e a chi ne restò offeso. Riaprì il caso Galileo, riconoscendo il “torto” della Chiesa, chiese perdono, ai fratelli africani che hanno sofferto per la tratta dei neri e invitò i giovani islamici a superare e perdonare l’inimicizia del passato.⁴¹

3.3. Nel cuore dei giovani

Il Pontificato di Karol Wojtyła è stato anche caratterizzato dalla “chiamata” ai giovani”, istituì, infatti, le “Giornate mondiali della gioventù”, le quali determinarono una vera e propria risposta da parte dei giovani che lo seguirono sempre con grande affetto sin dall’inizio del suo Pontificato. Le giornate nascono a metà degli anni ottanta. Folle di giovani ascoltavano con interesse il Santo Padre, soprattutto era gradita la sua schiettezza con cui trattava i temi più diversi, non aggiustava minimamente il messaggio solo per essere meglio accettato. Egli credeva nei giovani, aveva fiducia in loro, si rallegrava della loro presenza e li ascoltava volentieri e i giovani percepivano questo credito e questo scambio. Infatti nel tempo la mobilitazione giovanile è cresciuta fino ad arrivare ad avere dei veri movimenti che per Giovanni Paolo II hanno rappresentato un vero segno vitale per la Chiesa.⁴²

3.4. Una vita piena di sofferenze

Giovanni Paolo II, uomo forte e audace, il 13 maggio del 1981, supererà dirà lui stesso, anche grazie alla Madonna, un attentato, nel quale rischiò la vita. Ma col passare del tempo, guarito dalle ferite dell’attentato, Karol Wojtyła sarà segnato dalla sofferenza

⁴¹ Cfr. *Ibidem*, pp. 100-105.

⁴² Cfr. *Ibidem*, pp. 179-186

che per anni caratterizzerà la sua immagine. Infatti, nel quattordicesimo anno del suo Pontificato subirà un intervento per un tumore al colon, in seguito si saprà che il Santo Padre è afflitto dal morbo di Parkinson che lo costringerà a subire una sofferenza immane, che sarà vissuta sempre, fino alla fine, con grande dignità e grande accettazione. Dopo il compimento degli ottant'anni e dopo il Grande Giubileo, Giovanni Paolo II continua con grande coraggio il suo ministero, la malattia lo frena, ma non lo ferma fino alla morte che avverrà, circondato d'affetto universale, il 2 aprile del 2005.⁴³

⁴³ Cfr. *Ibidem*, pp. 306-316.

CAPITOLO SECONDO
LA MARIOLOGIA NEL MAGISTERO DELLA CHIESA
E SUO RINNOVAMENTO DOPO IL VATICANO II

1. IMPORTANZA DI MARIA NEL MAGISTERO DELLA CHIESA

1.1. La Vergine nei primi Concili

La Madre di Gesù ha occupato un posto rilevante nella riflessione della Chiesa: già i primi Santi Padri dedicarono a Lei pagine di alto valore teologico e spirituale. Il Magistero, poi, specialmente in momenti di gravi crisi cristologia, Le ha prestato grande attenzione: nei pronunciamenti dogmatici dei Concili ecumenici di Costantinopoli (381), di Efeso (431) e di Calcedonia (451), preceduto quest'ultimo dal rilevante Tomus ad Flavianum di San Leone Magno (449); nei canoni del Concilio Lateranense del 649, di ampia risonanza ecclesiale, e nel Concilio Niceno II (787). Dall'insegnamento di questi Concili emerge la figura di Maria quale sempre Vergine Madre di Dio, perché, per opera dello Spirito e senza intervento di uomo, generò Gesù, nostro Salvatore e Redentore; Madre santa, degna di venerazione, le cui icone sono legittimamente ammesse nel culto della Chiesa.⁴⁴

1.2. Il culto mariano e il magistero dei Sommi Pontefici

1. Nella Chiesa pellegrina verso Dio, la Madre di Gesù, possiede un posto rilevante; come testimonia sia la S. Scrittura, fonte e anima della fede e della Chiesa, che la grande tradizione di Padri della Chiesa. La stessa liturgia ecclesiale con riti e forme diverse nell'unica Chiesa celebra e onora la Vergine Madre all'interno dell'anno liturgico cristiano. La teologia poi, nel corso dei millenni e delle varie stagioni culturali,

⁴⁴ Cfr. *Enchiridion Symbolorum, Canones 2-4*, pp. 502-505.

ha proposto un'articolata riflessione sulla persona e sul significato della Vergine Madre nell'ambito della fede e della vita di fede. Insegnare con autorevolezza e autenticità il Vangelo nel nome del Maestro divino e sotto l'assistenza dello Spirito Santo, è stato un compito peculiare dei Pontefici Romani, del collegio dei vescovi e dei singoli pastori in comunione con il Vescovo di Roma, essi con i loro insegnamenti hanno aiutato l'esperienza di fede e di testimonianza del popolo cristiano, istruendolo e guidandolo nell'itinerario di fedeltà alla Verità rivelata. I Vescovi di Roma sono stati sempre particolarmente attenti, alla luce della rivelazione e della tradizione della Chiesa, a motivare regolare, incrementare e accompagnare la venerazione dei fedeli verso Maria, consapevoli che essa, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un evento ecclesiale rilevante e universale.⁴⁵

2. Il culto mariano appartiene all'essenza stessa del cristianesimo il cui centro focale rimane sempre e solo Cristo rivelatore del Dio Trinitario, Signore e Salvatore dell'uomo, del quale la Vergine riflette lo splendore e dai cui discepoli è professata e riconosciuta come madre spirituale. La lode e l'invocazione della Madre di Gesù è dunque, un'autentica consuetudine della Chiesa e affonda le sue radici nei testi neotestamentari e nella prassi della Chiesa primitiva. La comunità ecclesiale ha via via fatto posto alla Madre di Dio nella Liturgia, nella quale prega Dio con Lei, in onore di Lei e prega Lei a vantaggio di tutta la comunità umana bisognosa di salvezza. I Sommi Pontefici hanno accompagnato lo svolgersi del culto mariano nei vari e complessi cambiamenti che si sono succeduti nel tempo, dichiarando sempre che la dottrina, il culto, la pietà e la devozione verso la Madre di Dio, sono elementi che esprimono e

⁴⁵ Cfr. A. GRASSO, *La Madre di Dio e la pace in alcuni documenti magisteriali di Paolo VI*, Marianum, Roma 2007, p. 69.

significano la genuina venerazione della comunità dei discepoli del Signore. Il loro magistero, in simbiosi con quello dei vari Concili, ha avuto una funzione considerevole poiché ha arginato le insidiose devozioni dottrinali riguardanti la verginità e la divina maternità, e ha fatto discernere i fondamenti biblici della venerazione della Madre del Signore chiarendo progressivamente la vera natura del culto mariano integrandolo nell'unico culto cristiano, per cui la Vergine non è un contraltare del culto di Dio in Cristo, ma a Lui ci porta e ci conduce.⁴⁶

3. Inoltre il magistero ha individuato in alcuni testi sacri il senso pieno concernente la persona e la missione della Vergine, garantendone la sicura interpretazione, alla luce dell'autentica tradizione ecclesiale. I Sommi Pontefici hanno quindi colto nell'insieme dei testi biblici le radici di una divina rivelazione circa l'Immacolata Concezione e l'Assunzione al cielo, a tal punto da proclamarli dogmi di fede, trattandosi di verità il cui ultimo fondamento è la S. Scrittura e hanno sottolineato la piena associazione, se pur subordinata e dipendente di Maria con Cristo, in ordine alla salvezza, dall'annunciazione alla mediazione celeste, sviluppando una trattazione ampia e congrua sui rapporti di Maria con la Chiesa.⁴⁷

1.3. Ricchezza del Magistero pontificio mariano nell'età contemporanea

Particolarmente a partire dal XIX secolo, la Sede Apostolica ha assunto nel

⁴⁶ Cfr. D. BERTETTO, *Magistero*, in S. DE FIORES, - S. MEO (A CURA DI), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 842-853.

⁴⁷ Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 148-165. Circa i dogmi moderni si vedano la Bolla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854), con la quale Pio IX definì la Concezione Immacolata di Maria, e la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* (1 novembre 1950), con cui Pio XII sancì solennemente la fede perenne della Chiesa nell'Assunzione della Vergine in corpo e anima al cielo.

campo dottrinale e culturale mariano un ruolo di orientamento e decisione di notevole importanza, per cui il numero e la qualità degli interventi è andata progressivamente e incisivamente aumentando anche se, solo raramente i Pontefici hanno esercitato la loro autorità in ordine alla definizione della dottrina, usando piuttosto il loro potere ordinario, contenuto in scritti di vario ordine e importanza, come bolle, costituzioni apostoliche, lettere encicliche, lettere apostoliche, esortazioni apostoliche. Esso è stato anche accompagnato da interventi concomitanti della Congregazione per la Dottrina della Fede che partecipa con le sue dichiarazioni dottrinali all'autorità magisteriale del Pontefice, ma non della sua infallibilità. L'attenzione e la promozione della dottrina mariana da parte del magistero ecclesiale, specie negli ultimi due secoli, è stata ed è molto importante e cospicua. Se si fa una scorta dei numerosi volumi degli *Acta Sanctae Sedis* (1856-1908), degli *Acta Apostolicae Sedis* (1909), dei *Discorsi e radiomessaggi* di Sua Santità Pio XII, dei *Discorsi, messaggi colloqui* del Santo Padre Giovanni XXIII, degli *Insegnamenti di Paolo VI* e degli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, ci si accorge che la presenza del tema mariano è cospicua e costante: 25 sono i documenti mariani pubblicati da Pio IX; 56 da Leone XIII; 37 da Pio X; 30 da Benedetto XV. Il fenomeno si accentua parecchio a partire da Pio XI che ne promulga 309; 470 Pio XII nel suo ventennale magistero; 315 Paolo VI nei suoi quindici anni di pontificato. Molti e significativi documenti sulla Madre di Gesù sono stati promulgati in questi anni postconciliari dai dicasteri vaticani, da varie conferenze episcopali e da singoli vescovi, con tale vastità e profondità di trattazione, quale raramente o forse mai nella storia della Chiesa si sono verificati.⁴⁸

⁴⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 161-165.

2. IL VATICANO II E IL RINNOVAMENTO DELLA MARIOLOGIA

Oggi, alla luce del Vaticano II, la mariologia si rinnova, stabilisce fecondi contatti interdisciplinari, affronta problemi nuovi e nello stesso momento si sente investita di nuovi compiti. Negli ultimi decenni sono stati conseguiti risultati rilevanti nel campo della mariologia biblica: sono stati individuati nuovi temi ed altri sono stati rinnovati alla luce di una approfondita esegesi; sono stati esplorati promettenti campi di ricerca, quale la letteratura intertestamentaria; è stato avvertito il legame che unisce armoniosamente gli scritti biblici con la letteratura patristica del II secolo fino agli autori medievali; il che costituisce un caso rilevante di tradizione viva riguardante la Santa Madre del Signore.⁴⁹

2.1. La forza rinnovatrice del Vaticano II

1. Il Vaticano II ha provocato un mutamento di prospettiva della Chiesa non solo nel suo essere comunità di fede, ma anche nel vasto e diverso campo della riflessione critica della teologia. Con il Concilio, la Chiesa entrava a pieno diritto nella cultura e nell'opinione pubblica come la più importante istituzione che si ergesse a difesa dei diritti della persona umana, della giustizia, del progresso sociale e della pace. Il Vaticano II, infatti, ha avviato un processo di totale rinnovamento della stessa concezione del cristianesimo: non una religione sacralizzante, ma una religione umanizzante, basata sull'evento-mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Dio stesso, fratello e salvatore universale. Una Chiesa più vicina alla storia, alla vita e alle speranze degli uomini e delle donne del mondo, una cattolicità sottolineata come attitudine ad

⁴⁹ Cfr. AA. VV., *Maria nel Concilio*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2005. Tutte le relazioni del prezioso volume, sottolineano questi aspetti.

abbracciare il molteplice, la dimensione storica ed ecumenica e l'apertura dialogica con il mondo; una Chiesa sempre più consapevole e impegnata a essere mistero di comunione e di missione.⁵⁰

2. Il Concilio Vaticano II non va inteso, comunque, come stridente discontinuità col passato, ma la sua composita dottrina, seppur profondamente rinnovata è, come asseriva Giovanni Paolo II, “erede della tradizione di due millenni cristiani”,⁵¹ e quindi costituisce anche la migliore garanzia di fedeltà e di verità e un punto di riferimento rilevante e importante sia per la teologia e sia per il magistero stesso. La Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, non solo è stata colta e presentata dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium* come comunione e missione, sacramento universale di salvezza, madre di tutti i popoli, ma è stata anche proposta, specialmente con gli ultimi due capitoli del documento, su un registro nuovo e assai bello: se ne è data una sintesi anche sul piano storico-escatologico, mediante l'immagine della Chiesa peregrinante, e su quello storico-salvifico, con la persona di Maria di Nazareth, madre, credente e socia di Gesù Cristo e splendida icona della Chiesa.⁵²

2.2. Il Cap. VIII della “Lumen Gentium”

2.2.1. IMPORTANZA DEL DOCUMENTO

Il documento magisteriale più significativo sotto l'aspetto mariologico del Vaticano II, è senza dubbio il *Capitolo VIII* della Costituzione *Lumen Gentium*.⁵³ Esso,

⁵⁰ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*(Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa del mondo, San Paolo, Milano, 2007, pp. 73-76.

⁵¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Udiienza generale del 28 settembre 1994*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol.XVII/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1980-2006, p. 402.

⁵² Cfr. AA. VV., *Maria nel Concilio*, Op. cit., *Presentazione*, pp. 5-8.

⁵³ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1971, Vol. 1, nn. 284-445.

sotto il profilo dottrinale, costituisce una sintesi così vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria Santissima occupa nel Mistero della di Cristo e della Chiesa, quale nessun altro Concilio aveva offerto.⁵⁴ Sintesi sicura, autorevole, viva, attuale che, insieme con gli sviluppi magisteriali del post-concilio, è necessario conoscere, approfondire, diffondere ed assimilare vitalmente.⁵⁵ Il capitolo mariano del Vaticano II approvato dai padri conciliari e promulgato da Paolo VI il 21 novembre, aveva sponsorizzato una visione teologica diversa dal passato posttridentino, che prediligeva considerare la beata Vergine quasi esclusivamente ex parte Cristi, sottolineandone i “privilegi” di “predestinata con Cristo” e le prerogative essenziali in relazione ai misteri del Salvatore, come corredentrice, mediatrice e regina dei santi.⁵⁶ Il Concilio ha privilegiato la via di una mariologia narrativa, saldamente ancorata alla Parola biblica, offrendo quasi una sorta di breve ma incisiva lectio divina del mistero di Maria, nella quale contemplare la bellezza della sua umanità, la peculiarità della sua esistenza di donna e di donna ebrea, la ricchezza esemplare della sua esperienza di fede, contribuendo non poco a far concepire il significato della sua vita per noi, nell’insieme del disegno di Dio e nell’unità del mistero di Cristo. In tal modo il Vaticano II inaugura un cambiamento: impegna ad entrare in pieno nella Bibbia, in quanto testo che non dipinge in maniera fissa e sintetica l’icona di Maria, ma racconta la sua vita e ci fa scorrere davanti agli occhi della fede, l’immagine del suo itinerario specifico nella storia della salvezza.⁵⁷

⁵⁴ Cfr. PAOLO VI, *Discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II* del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1971, vol 1, nn. 277*-325*.

⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* del 10 dicembre 1988, in *Marianum*, Annus L- Fasc. I-II, nn. 138-1988, Marianum, Romae 1988, pp. 24-25.

⁵⁶ Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 1991, pp. 18-37.

⁵⁷ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 76-79.

2.2.2. LA COLLABORAZIONE DI MARIA ALLA SALVEZZA

Il Concilio ha anche affrontato la delicata questione della “collaborazione” della Madre all’opera messianica del Figlio e della sua funzione salvifica subordinata ma efficace. Nell’ottica della teologia narrativa, anche tali funzioni vengono colte nella loro radice essenzialmente “esperienziale”, del vissuto di fede di Maria, in modo che la loro singolarità appare sempre intimamente relazionata sia all’unicità del mistero di Cristo, sia alla vita della Chiesa. In tal modo la Vergine appare come uno “specchio” che riflette il volto della sposa di Cristo, e nel quale la sposa-comunità contempla il suo mistero e il suo futuro eterno.⁵⁸ Nella Madre di Gesù, infatti, questo nesso ecclesiologico fondamentale acquista una particolare rilevanza iconica, in cui si disvela pienamente il volto della Chiesa, poiché essa riunisce in sé e riflette in piena luce i più grandi valori dati della fede cristiana.⁵⁹

2.2.3. FONDAMENTO BIBLICO DEL DOCUMENTO

Dal punto di vista squisitamente biblico e teologico, invece dobbiamo rilevare come la svolta conciliare abbia non solo portato a considerare la Vergine nel mistero della salvezza e di Cristo, nella Chiesa e nell’esperienza credente dei discepoli, ma anche a percepire Maria profondamente incisa nella storia della salvezza, nel Vangelo e quindi nel Regno di Dio. Per cui la Vergine è scrutata, riconosciuta e accolta quale personaggio di confluente: in Lei si congiungono grandi momenti: è testimone del passaggio dall’Antico Testamento al Nuovo Testamento; testimone del passaggio dalla vita nascosta a quella pubblica di Gesù; testimone del passaggio dalla morte di Gesù

⁵⁸ Cfr. M.G. MASCIARELLI, *L’indissolubile rapporto di Maria con la Chiesa: figura, modello, presenza*, in AA.VV., *Maria nel Concilio*, Op. cit., pp. 87-132.

⁵⁹ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 65.

alla nascita della Chiesa, Maria sintetizza i momenti più importanti della salvezza, nei grandi momenti di “passaggio Ella è presente.”⁶⁰

2.2.4. INSCINDIBILE LEGAME CON CRISTO E CON LA CHIESA

Il *Capitolo VIII* della *Lumen Gentium* ha una grande importanza che consiste nella sua sintesi dottrinale e nell'impostazione della trattazione della dottrina riguardante la beata Vergine, inquadrata nell'ambito del mistero del Cristo e della Chiesa poiché si è riallacciato alla tradizione patristica che privilegia la storia della salvezza quale trama propria di ogni trattato teologico. Ha posto poi, in evidenza che la Madre del Signore non è una figura marginale nell'ambito della fede e nel panorama della teologia poiché essa, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, “riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede”.⁶¹ Il Concilio, illustrando la partecipazione di Maria alla storia della salvezza, espone soprattutto i molteplici rapporti che intercorrono tra la Vergine e il Cristo, definendola: il frutto più eccelso della redenzione, essendo essa stata redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo”, la Madre che accolse con fede l'annuncio dell'angelo, concependo nel suo grembo verginale, per l'azione dello Spirito e senza intervento di uomo, il Figlio di Dio secondo la natura umana, serva fedele che consacrò totalmente se stessa, socia del Redentore che ha cooperato in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza la fede, la speranza e l'ardente carità e infine discepola che durante la predicazione di Cristo “raccolse le parole, con le quali il Figlio proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio.”⁶² In luce cristologica sono da leggere

⁶⁰ Cfr. M. L. RIGATO, *I testi biblici su Maria nel Cap. VIII della Lumen Gentium*, in AA. VV., *Maria nel Concilio*, Op. cit., pp. 71-86.

⁶¹ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 65.

⁶² Cfr. *Lumen Gentium*, n. 53.

anche i rapporti tra lo Spirito Santo e Maria: essa è plasmata e resa nuova creatura dallo Spirito Santo e divenuta in modo particolare suo tempio, per la potenza dello Spirito Santo, concepì nel suo grembo verginale e dette al mondo Gesù Cristo.⁶³ Piena di fede nella promessa del Figlio, la Vergine costituisce una presenza orante in mezzo alla comunità dei discepoli: perseverando con loro nella concordia e nella supplica, implora “ con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l’aveva già ricoperta nell’annuncio ”.⁶⁴ In vista del Cristo, e quindi anche in vista della Chiesa, da tutta l’eternità Dio volle e predestinò la Vergine. Maria infatti, è riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, per i doni di grazia di cui adorna e per il posto che occupa nel corpo mistico. Maria è madre della Chiesa, poiché Essa è “Madre di Colui, che fin dal primo istante dell’incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa”.⁶⁵ Maria per la condizione di vergine sposa madre è figura della Chiesa, la quale è anch’essa vergine per l’integrità della fede, sposa per la sua unione con il Cristo, madre per la generazione di innumerevoli figli. La Vergine per le sue virtù è modello della Chiesa, che a Lei si ispira nell’esercizio della fede, della carità e nell’attività apostolica.⁶⁶

3. LA MARIOLOGIA INNOVATRICE DI PAOLO VI (1963-1978)

3.1. La mariologia di Paolo VI

1. Dal punto di vista magisteriale papa Montini, sulla scia degli orientamenti e delle decisioni conciliari, ha pubblicato importanti documenti finalizzati sia alla difesa e all’approfondimento dell’ortodossia della fede cattolica, sia alla difesa e promozione

⁶³ Cfr. *Lumen Gentium*, nn. 56, 57, 58, 61.

⁶⁴ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 59.

⁶⁵ Paolo VI, *Discorso in chiusura della terza Sessione Conciliare* del 21 novembre 1964, in *AAS* 56(1964), 1014-1018.

⁶⁶ Cfr. *Lumen Gentium*, n. 65.

della vita umana. In quegli anni di prima recezione conciliare la Chiesa ha sperimentato una crisi della coscienza e della comprensione di sé, causata, fra l'altro, da interpretazioni unilaterali e selettive che snaturavano volutamente lo spirito del Vaticano II. In questo clima Paolo VI si dimostrò difensore sia della genuina tradizione cattolica, che della congrua e innovativa tradizione conciliare. Per quanto riguarda l'insegnamento mariano di papa Paolo VI, possiamo dire che egli continuò e portò a compimento la grande e difficile impresa del Concilio Vaticano II, anche perché egli aveva diretto con sagacia il complesso iter del *Capitolo VIII* della *Lumen Gentium* dedicato, come abbiamo visto a Maria, seguendo attentamente e attivamente l'elaborazione, intervenendo con autorità e autorevolezza nei momenti difficili e di stasi; fu, infatti lui a determinarne e giustificarne l'inclusione nel documento ecclesiologico.⁶⁷

2. La mariologia innovativa e propositiva di Paolo VI, oltre ad essere ancorata, come abbiamo visto, agli insegnamenti conciliari e alla millenaria tradizione teologica e dogmatica della Chiesa, si riveste anche necessariamente di risonanze sociali e politiche. La persona, la vita e la missione della Vergine, così come delineato dalla Scrittura, hanno, infatti, una profonda relazione con l'uomo, sollecitano la sua emancipazione da ogni tipo di schiavitù e, nell'ottica di Dio, incoraggiano il trionfo della giustizia e della pace. La Madre è perennemente presente nella storia, interviene maternamente nelle vicende degli uomini e indica al cristiano, quale suo modello e maestra, la ricchezza interiore, le disposizioni d'animo e gli orientamenti che egli deve possedere per diventare operatore di pace nel mondo.⁶⁸

⁶⁷ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 110-113.

⁶⁸ Cfr. IDEM, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 177-179.

3. Nei quindici anni di pontificato, per quanto riguarda la questione mariologica, Paolo VI si è costantemente riferito al *De Beata Maria Virgine Deipara, in mysterio Christi et Ecclesiae*, ritenendolo l'elemento fondamentale in ordine alla ricezione dello spirito conciliare e al necessario e genuino sviluppo della sua dottrina. Per Papa Montini la Madonna non è soltanto la nostra Madre e nostra Regina, ma è anche cittadina di questa terra che ha percorso i nostri stessi sentieri. Maria è colei che più di tutti conosce la gravità e la pesantezza dell'esistenza della vasta famiglia umana, colpita da tanti malanni e destinata alla penitenza, al dolore santificante, alla speranza che deve liberare dalle cose esteriori per amare quelle supreme.⁶⁹ Tutti noi cristiani non dobbiamo privare la nostra devozione a Maria di questa prima e disinteressata intenzione di celebrare in Lei i misteri del Signore, di venerare le sue grandezze e i suoi privilegi, di cantare la sua bellezza e ammirare la sua bontà e infine di studiare le sue virtù e i suoi esempi.⁷⁰ Questa è in sostanza, la via seguita dal Concilio nella *Lumen Gentium* la quale legge in chiave socio-culturale la mariologia, enunciando la presenza materna della Vergine accanto ai fedeli e vedendo in Maria il modello esemplare della Chiesa.⁷¹

4. L'amore e la devozione alla Madre di Gesù, hanno accompagnato la vita del Pontefice e sono andati sempre più mutando e sviluppando; durante il suo pontificato Papa Montini di fronte alle enormi difficoltà e responsabilità che dovette affrontare, trovò aiuto e confidenza nella Madre del Signore, cosicché questo suo amore e questa sua enorme devozione emerge con grande evidenza nel suo magistero e fa corpo del tutto naturale, senza alcuna tensione con la sua forte ispirazione cristologia ed

⁶⁹ Cfr. PAOLO VI, *Omelia* del 15 agosto 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, TPV, Città del Vaticano 1968, Vol. VI, pp. 1100-1101.

⁷⁰ Cfr. PAOLO VI, *Discorso agli alunni del Seminario Maggiore* dell'8 febbraio 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV, Città del Vaticano 1964, Vol. II, p. 116.

⁷¹ Cfr. *Lumen Gentium*, nn. 284-445.

ecclesiale. Egli, infatti, pone al centro di tutto la figura di Cristo e non ricorre mai a Maria senza ricordare che ella è relativa al Figlio, egli vede nella Beata Vergine il *typus ecclesiae* in quanto è proprio in lei che la Chiesa raggiunge il vertice della sua identità in conformità al progetto di Dio. Più volte il Papa afferma come la pietà mariana ci conduca a Cristo e non ci distoglie dal culto supremo che a Cristo dobbiamo e di come Maria ci avvicini sempre di più a Lui. Paolo VI afferma in modo deciso che la Madonna ci ha dato Gesù ella è sia la portatrice di Gesù nel mondo che la portatrice di Gesù nei nostri cuori e nel nostro culto religioso.⁷² Gli anni sessanta fin quasi alla fine degli anni settanta e perciò in coincidenza pressoché esatta con il pontificato montiniano, sono stati segnati dalla grave crisi della mariologia di stampo intellettuale; in questo contesto il magistero mariano di Paolo VI, è stato importante quanto quello dei suoi predecessori.⁷³

3.2. Atti e documenti mariani di Paolo VI

3.2.1. L'ESORTAZIONE APOSTOLICA "SIGNUM MAGNUM"

Nei documenti mariani di Paolo VI, come abbiamo già detto, traspare chiaramente l'ansia di tenere vivi e di far applicare lo spirito, i criteri, le norme e la dottrina del Concilio. Del suo magistero sono da menzionare i tre documenti sul Rosario: le encicliche *Mense maio* (29 aprile 1965), *Christi Matri* (15 settembre 1966) e l'esortazione apostolica *Recurrans mensis* (7 ottobre 1969). Inoltre va ricordata l'esortazione apostolica *Signum magnum*, resa nota contestualmente alla contestata visita papale al santuario di Fatima, il 13 maggio 1967. In essa, in connessione con il

⁷² Cfr. PAOLO VI, *Angelus* del 04 ottobre 1966, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV 1964, vol. II, pp. 1013-1014.

⁷³ Pert tutto il paragrafo, cfr. A. GRASSO, *La Madre di Dio e la pace in alcuni documenti magisteriali di Paolo VI*, Op. cit., , pp. 72-77.

capitolo mariano del Concilio, si richiama l'attenzione di tutti i figli della Chiesa sull'inscindibile nesso vigente tra la "maternità spirituale" di Maria e i "doveri dei redenti verso di lei". Infatti il fulcro e l'originalità della *Signum magnum* sono nell'affermazione insistente della maternità ed esemplarità di Maria nei confronti della Chiesa e nell'illustrazione dei doveri culturali che ne derivano per i fedeli.⁷⁴ Papa Montini ripropone ripetutamente Maria quale modello di virtù (*exemplar virtutum*),⁷⁵ che Cristo stesso ha voluto additare come tale e che la Chiesa propone alla venerazione dei fedeli. E' attraverso la sua incessante preghiera che la Beata Vergine coopera all'incremento della vita divina nelle membra del Corpo mistico di Cristo, Paolo VI precisa che la maternità spirituale di Maria è universale, è presente ed operante nel tempo storico della Chiesa e si estende a tutto il genere umano.⁷⁶ In un momento in cui vengono contestati sia la pietà liturgico- ecclesiale sia i pii esercizi ispirati dal magistero, ossia nella recrudescenza antimariana immediatamente postconciliare, la *Signum magnum* riafferma, in perfetta sintonia con l'insegnamento del Vaticano II, che la pietà verso Maria costituisce per la Chiesa un dovere indiscutibile e inderogabile alla Madre del Figlio di Dio, infatti, è dovuto un culto del tutto singolare, richiesto e fondato nelle sue prerogative tra cui eccelle l'altissima dignità della Theotokos.⁷⁷ I doveri scaturiscono dalle prerogative teologiche testimoniate sia dai testi biblici, sia dai santi Padri, sia dalla stessa costituzione conciliare *Lumen Gentium*, per cui la Vergine dalla stessa Chiesa viene onorata con culto speciale, specialmente liturgico.⁷⁸

⁷⁴ Cfr. PAOLO VI, *Signum magnum*, esortazione apostolica del 13 maggio 1967, in *Echiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1976, vol II, n.1179, pp. 984-985.

⁷⁵ *Signum Magnum*, nn. 1179; 1181; 1186; 1187; 1188, pp. 984-957.

⁷⁶ *Signum Magnum*, nn. 1180-1181, pp. 986-987.

⁷⁷ *Signum Magnum*, n. 1178, pp. 982-985.

⁷⁸ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 113-115.

3.2.2. LA SOLLEMNIS PROFESSIO FIDEI

Nel giugno del 1968 Papa Montini, in un momento di grande difficoltà per la Chiesa, pubblica la *Sollemnis professio fidei*, pronunciata a nome di tutti i pastori e di tutti i fedeli; con essa Paolo VI da una parte riafferma i punti essenziali della fede contestati, dall'altra riafferma la dottrina mariana ecclesiale, iniziando dal dogma efesino fino ad arrivare a quello della verginità perpetua, dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione al cielo. In particolare, l'esposizione dottrinale mariologica viene contestualmente posta in due numeri il 14 e il 15; questa inclusione appare molto significativa, quasi una cerniera tra il mistero trinitario e quello ecclesiale, poiché riconosce di fatto che il mistero di Maria è al crocevia delle verità cristiane.⁷⁹ Le esplicitazioni dottrinali mariane della *Sollemnis professio fidei* sono sostanzialmente sei: 1) *Madre del Signore*: Maria è la madre del Verbo incarnato; 2) *Sempre Vergine*: Maria è rimasta vergine prima, durante e dopo il parto di Gesù; 3) *Immacolata*: a Maria è stato concesso il dono divino della immunità dal peccato e della pienezza di grazia, che la colloca in una dimensione di unicità; 4) *Socia del Redentore*: Maria che collabora con il Figlio è unita con vincolo stretto al mistero dell'Incarnazione; 5) *Assunta*: il Figlio risorto concede questo dono pasquale a Colei che accoglie nella fede e nella vita il progetto misterioso e salvifico della Trinità; 6) *Cooperazione celeste*: Maria collabora al nascere e al dilatarsi della vita divina nelle anime dei redenti.⁸⁰ Per quanto riguarda i due dogmi moderni mariani quello cioè dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione al cielo, il sommo Pontefice li considera dei soggetti salvifici dinamici. L'Immacolata è, infatti, una dotazione di grazia che è frutto anticipato dell'azione redentrice del Figlio, e una forma di santità che è orientata a ispirare la santità di tutta la famiglia umana.

⁷⁹ Cfr PAOLO VI, *Sollemnis professio fidei* del 30 giugno 1968, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1977, Vol. III, nn. 537-566.

⁸⁰ *Sollemnis professio fidei*, nn. 550-551.

L'essere Assunta esalta l'inizio di grazia e la conclusione di gloria del mistero di Maria, sottolineando così il *nexus mysteriorum* dei due dogmi.⁸¹

3.2.3. L'ESORTAZIONE APOSTOLICA "MARIALIS CULTUS"

Certamente il documento mariano più significativo del pontificato montiniano è l'esortazione apostolica *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974, per il retto ordinamento e sviluppo del culto mariano. Il documento, infatti si presenta quale contributo del papa all'opera rinnovatrice del culto cristiano iniziata con il Vaticano II e proseguita con la promulgazione dei libri del rito romano restaurati secondo i principi e le norme del medesimo Concilio.⁸² In continuità con la dottrina del Concilio Vaticano II e della *Signum magnum*, la *Marialis cultus* è, infatti, una trattazione dottrinale finalizzata a mettere in luce il giusto posto che la Vergine occupa nel culto della Chiesa, dissipando tutti i dubbi di quanti notavano nei fedeli, a causa di una sbagliata recezione ed attuazione della riforma liturgica avviata dal Concilio, un momentaneo disorientamento, offrendo così delle valide indicazioni per la revisione e il genuino sviluppo della pietà liturgica e dei pii esercizi dell'Angelus e del Rosario, in modo particolare.⁸³ La *Marialis cultus* ribadisce il primato della pietà liturgica su qualunque espressione della pur legittima e sperimentata pietà popolare, e ciò in linea con quanto aveva insegnato e raccomandato il Vaticano II. In questa esortazione, Paolo VI, organizza e motiva il senso del celebrare la Madre del Signore; il perché la si celebra con proprietà e liturgica austerità; come la si celebra e le conseguenze che possiede in ordine alla *lex vivendi*,

⁸¹ Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Sviluppo sulla dottrina dell'Immacolata Concezione di Maria nel magistero: dal 1854 al nostro tempo*, in AA.VV., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004, pp. 124-125.

⁸² Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, esortazione apostolica del 2 febbraio 1974, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1980, Vol. V, nn. 13-94.

⁸³ *Marialis cultus*, n. 17, pp.46-47.

per il culto spirituale che deve continuare oltre il tempo qualitativo del celebrare cristiano. La liturgia, infatti, in quanto celebrazione anamnetica del mistero pasquale di Cristo celebrazione sacramentale della storia della salvezza, in qualche modo incontra e fa memoria di Maria in modo significativo ed efficace. Infatti il santo Padre dopo aver stabilito nella introduzione che “*ad ogni sviluppo del culto cristiano consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione della Madre del Signore*”,⁸⁴ sottolinea, come ripercorrendo

“la storia del culto cristiano, si nota che sia in Oriente, sia in Occidente le espressioni più alte e più limpide della pietà verso la beata Vergine sono fiorite nell’ambito della liturgia o in essa sono state incorporate”.⁸⁵

Per questo il modo più efficace per realizzare il corretto incremento della venerazione della Madre, è innanzitutto lo sviluppo autentico del culto reso al Signore Gesù nella liturgia ecclesiale. La presenza della Madre nella celebrazione del ciclo annuale dei misteri del Figlio, è opera dello Spirito Santo, che, mediante il ministero della Chiesa, attualizza e manifesta la presenza e l’operatività della sua maternità nell’ordine della grazia. Le note trinitaria, cristologica, ecclesiologica, che caratterizzano la pietà mariana, dovranno guidare anche il rinnovamento del culto ecclesiale, la cui pietà mariana ne è l’elemento intrinseco e parte integrante, in quanto è inscindibile l’unione tra Cristo e Maria.⁸⁶ La Vergine, sostiene Paolo VI, è il prototipo di quel “culto spirituale” che consiste nel fare della propria vita un’offerta a Dio;⁸⁷ si tratta di un nuovo approfondimento rispetto a quanto aveva già detto nella *Signum*

⁸⁴ *Marialis cultus*, n. 16, pp. 44-45.

⁸⁵ *Marialis cultus*, n. 39, pp.64-65.

⁸⁶ *Marialis cultus*, nn. 21-39, pp. 48-65.

⁸⁷ *Marialis cultus*, n. 47, pp. 72-73.

magnum, per cui la pietà mariana del credente e della Chiesa non è mai fine a se stessa. Come aveva già fatto il Vaticano II, il pontefice deplora le deviazioni che inquinano e snaturano la genuina pietà del popolo cristiano, proponendo con vigore una venerazione e un culto solido nel suo fondamento. Superando e approfondendo l'indicazione del Vaticano II, Paolo VI invita gli operatori pastorali non solo a restaurare sapientemente pratiche ed esercizi di venerazione verso la beata Vergine ed a assecondare l'impulso creativo di quanti per genuina ispirazione religiosa o per sensibilità pastorale vogliono dare vita a delle nuove forme consone alle mutate condizioni culturali senza però mai andare in contrasto con lo spirito conciliare e del magistero.⁸⁸ La novità della *Marialis cultus* va individuata quindi nel richiamo alla mutata concezione antropologica, quale fattore di rinnovamento dell'icona teologica e della pietà ecclesiale di Maria, la quale, nella sua congrua esemplarità ed attualità prima di discepola e poi di maestra di vita cristiana, insegna a riferirci oltre che alla Parola di Dio e alla coscienza ecclesiale, anche all'uomo-donna d'oggi, anche alle acquisizioni delle scienze e delle giuste esigenze dei cambiamenti culturali. Sorta come documento contingente, la *Marialis cultus* conserva ancora oggi un'attualità sorprendente e a più di trentenni di distanza dalla sua pubblicazione essa è ancora un costante punto di riferimento per le questioni riguardanti la pietà mariana.⁸⁹ In conclusione possiamo dire che Maria da papa Paolo VI è vista come vertice della perfezione creaturale ed è presentata all'umanità, attraversata da crisi di senso, e al mondo femminile che lotta per l'emancipazione globale della sua vita, come un vero e autentico modello, come la realizzazione di una perfetta antropologia che è frutto della grazia e di quella forza salvifica della fede che il mondo stenta o non

⁸⁸ *Marialis cultus*, n. 71, pp. 100-101. Nella seconda parte del documento, il papa si sofferma a parlare della preghiera dell'Angelus e soprattutto del Rosario, presentandolo in una prospettiva evangelica e cristologica e vedendo in esso, quindi, come il *compendio di tutto il Vangelo*.

⁸⁹ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 116-125.

vuole riconoscere. Marita è Colei in cui si è raccolto quanto di puro, di perfetto, di ideale c'è nell'umanità, Ella è l'ideale umano bello e perfetto attorno al quale tutti gli uomini possono stringersi per ritrovarsi insieme e fondare una nuova famiglia, un'unica famiglia umana, e una fraternità veramente universale.⁹⁰

⁹⁰ Cfr. G. COLZANI, *La Madonna e Montini*. Dalla devozione popolare a criterio di strategia pastorale, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario* n. 45, Brescia 2003, 67-68.

CAPITOLO TERZO
FONDAMENTI DELLA MARIOLOGIA DI GIOVANNI PAOLO II
E L'ENCICLICA "REDEMPTORIS MATER"

1. FONDAMENTI DELLA MARIOLOGIA WOJTYLIANA

1.1. Aspetti fondamentali del magistero mariano di Giovanni Paolo II

1. Nella sua esistenza Karol Wojtyła ha intrecciato e vissuto con Maria un tenero, filiale e persistente rapporto, amandola e accogliendola come Madre nel proprio "spazio interiore", memore di quel dono pasquale che Gesù Cristo ha fatto ad ogni suo discepolo. Sul Golgota Gesù "disse alla madre: Donna ecco il tuo figlio!" Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre"! E da quel momento il discepolo la prese con sé".⁹¹ Questo *Testamentum Domini* Giovanni Paolo II ha persistentemente ricordato, approfondito e tramandato alla Chiesa nei lunghi anni del suo servizio petrino! Nell'omelia della Messa esequiale del 2 aprile 2005, presieduta dal cardinale Joseph Ratzinger, infatti il futuro Benedetto XVI ha ricordato come

"il defunto Santo Padre ha trovato il riflesso più puro della misericordia di Dio nella Madre di Dio. Lui, che aveva perso in tenera età la madre, tanto più ha amato la Madre divina. Ha sentito le parole del Signore crocifisso come dette a lui personalmente: "Ecco tua madre"! Ed ha fatto come il discepolo prediletto: l'ha accolta nell'intimo del suo essere "gridando" Totus tuus. E dalla madre ha imparato a conformarsi a Cristo".⁹²

Il noto brano evangelico di Gv 19,25-27, tanto meditato e studiato da intere generazioni cristiane, può anche essere preso a fondamento del filo mariano, come ama

⁹¹ Gv 19, 26-27

⁹² *L'Osservatore Romano* del 9 aprile 2005, p. 3.

definirlo lo stesso Giovanni Paolo II nel suo libro *Dono e Mistero*, che ha sempre unito il discepolo di Gesù, Karol Wojtyła a Maria, Madre del Redentore. Dalla meditazione di quel grande Mistero di salvezza Giovanni Paolo II si è persuaso e col suo intenso magistero mariano ha convinto noi tutti, che Maria ci conduce a Cristo, ma che anche Cristo ci conduce a sua Madre.⁹³

2. La dottrina mariologica di Giovanni Paolo II è un patrimonio immenso, nel suo magistero si fondano armonicamente la pietas personale, la responsabilità ecclesiale ed ecumenica, l'intuizione poetica e l'approfondimento teologico e antropologico, la duttilità pastorale: il tutto in un affresco composito e fortemente aromatizzato, innervato dal dinamismo presente – passato - futuro, sempre evidente. Nel suo insegnamento veramente si incontrano tutti i grandi temi della fede e dell'esistenza; ecco perché, come lui ha insegnato, non si può non tenere conto della contemporaneità, che dà alla riflessione teologica la capacità di far entrare il credente e il non credente nel mistero di Dio trinitario e di sottolineare come il cuore di Dio in Cristo perennemente palpita per l'uomo e per la donna di tutti i tempi, i continenti e le culture. Maria in questo senso ne è stata la singolare beneficiaria e ne è, come nel passato, nell'oggi della Chiesa e del mondo, la singolare testimone. Molto si è detto e scritto su Giovanni Paolo II e sulla sua accentuata e filiale devozione mariana e tutti sono concordi nell'affermare che il suo insegnamento non ha mai cessato di collegarsi e di ispirarsi al magistero del Vaticano II, che lo vide protagonista appassionato e convinto. Il suo insegnamento mariano, quello più autorevole ed impegnativo, è logica promanazione della esperienza conciliare, pastorale, umana. Egli ha avuto il merito di aver costantemente proposto la Madre del

⁹³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero. Nel 50° del mio sacerdozio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, p. 37.

Redentore alla luce del mistero trinitario e cristologico - ecclesiale, quale figura carismatica e “trasversale” nell’evangelizzazione contemporanea.⁹⁴

1.2. Le tematiche ricorrenti

1. Nella mariologia di Giovanni Paolo II, si incontrano tutti i grandi temi della fede; non c’è enciclica che non si concluda con un cenno alla Madre del Signore”. Molti sono gli interventi, gli approfondimenti, gli accenni alla Vergine o alle tematiche ad essa collegate presenti nel magistero wojlyiano; mai nessun Papa è intervenuto come lui sul mistero, sul significato e sulla prassi mariana della Chiesa. Sin dal momento della sua elezione al supremo pontificato, Giovanni Paolo II ha mostrato la sua convinta e filiale fiducia nella Madre del Redentore; molti dei suoi atti, dei suoi scritti e dei suoi gesti possiedono una indubitabile caratura e valenza mariana. Nei numerosissimi interventi magisteriali espressi in oltre ventisei anni di pontificato, Maria è stata vista, tra l’altro, da Giovanni Paolo II come icona e presenza nella Chiesa di Cristo in cammino nel tempo e verso l’eternità. Icona e presenza da Cristo stesso donante per la sua Chiesa e che le comunità dei discepoli devono accogliere con animo riconoscente, in quanto Maria, in Cristo e nello Spirito, è creaturale ed esemplare via che conduce al Padre.⁹⁵ Maria è per Giovanni Paolo II un esempio affascinante di vita morale, un segno luminoso; lei condivide la nostra condizione umana, ma in grazia di Dio, essendo senza peccato comprende l’uomo peccatore e lo ama con amore di Madre. Maria, dice ancora Giovanni Paolo II nell’enciclica *Veritatis splendor*, è la Madre di misericordia, proprio perché Gesù Cristo fu mandato dal Padre per rivelare la misericordia di Dio e perché a Lei Gesù ha affidato la sua Chiesa e l’intera umanità:

⁹⁴ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*(Gv 19,27), *Op. cit.*, pp. 25-28.

⁹⁵ Cfr. *Ibidem*, p. 309.

“Maria in perfetta docilità allo Spirito sperimenta la ricchezza e l’universalità dell’amore di Dio, che dilata il cuore e la fa capace di abbracciare l’intero genere umano. È resa, in tal modo, Madre di tutti noi, e di ciascuno di noi, Madre che ci ottiene la misericordia divina”.⁹⁶

2. La ricorrenza del secondo millennio dalla nascita di Cristo, portò il Santo Padre a indire, nel periodo che va dalla festività della Pentecoste del 1987 all’Assunzione di Maria del 1988, un Anno mariano, dedicato alla riflessione sulla Vergine, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Secondo alcuni, l’attribuzione a Maria del titolo di “Madre della Chiesa” da parte di Paolo VI fu una concessione ai teologi conservatori del Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II aveva una visione diversa della questione. Pensava che quell’appellativo avesse profonde implicazioni per la concezione che la Chiesa avrebbe dovuto avere di se stessa. Il 22 dicembre 1987, nel pieno dell’Anno mariano, il Papa spiegò quelle implicazioni in un modo che deve essere sembrato ai suoi ascoltatori sorprendente e perfino radicale. Maria sosteneva il Pontefice, fu il primo discepolo, perché la sua accettazione del messaggio dell’angelo rese possibile l’incarnazione del Figlio di Dio, incarnazione che era stata “prolungata” nella storia attraverso la Chiesa, il mistico Corpo di Cristo. L’assunzione al cielo di Maria prefigurò la glorificazione di tutti coloro che sarebbero stati salvati. E così Maria delineò un “profilo “ di ciò che la Chiesa era, di come il popolo della Chiesa avrebbe dovuto vivere di quello che sarebbe stato il destino dei discepoli. Questa visione del rapporto tra Maria e la Chiesa sfidava la concezione che molti dei principali esponenti della Chiesa cattolica avevano di se stessi e dei propri poteri. Il “ profilo mariano nella Chiesa - disse Giovanni Paolo II, - è

⁹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, lettera enciclica del 6 agosto 1993, in *Enchiridion Vaticanum*, XII, EDB, Bologna 1991, nn. 118-120, pp. 1541-1543.

altrettanto se non è di più fondamentale e caratterizzante per la Chiesa quanto il profilo petrino” . Questo vuol dire che la “dimensione mariana della Chiesa”, la Chiesa dei discepoli, ”antecede quella petrina”, la Chiesa del ministero e dell’ autorità. In effetti, il ministero “non mira ad altro che a formare la Chiesa in quell’ ideale di santità, che è già preformato e prefigurato in Maria”. I due “profili” erano complementari. Ma “il profilo mariano è... permanente” e più ricco di significato per la vocazione di ogni cristiano.⁹⁷ Il messaggio era inequivocabile: nella Chiesa il discepolato veniva prima dell’ autorità e la santità prima del potere, anche del potere sacerdotale apostolicamente trasmesso di “rimettere” o non “rimettere” i peccati.⁹⁸

2. LA LETTERA ENCICLICA “REDEMPTORIS MATER”

2.1. Struttura dell’ enciclica

Il titolo della sesta enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, stabilisce un chiaro legame con la sua prima enciclica *Redemptor Hominis*. Nella storia della salvezza incentrata su Cristo, scrive Giovanni Paolo II, c’è una persona che riunisce i due grandi momenti dell’ azione dello Spirito Santo, ossia quello del concepimento di Gesù a Nazaret e quello della discesa dello Spirito durante la Pentecoste. La persona in questione è Maria, madre di suo Figlio e madre della Chiesa. La sua maternità procede dalla fede.⁹⁹ Nella *Redemptoris Mater* Giovanni Paolo II ribadisce il suo insegnamento sulla priorità della “Chiesa mariana” rispetto alla “Chiesa petrina” e discute temi

⁹⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ai Cardinali e ai Prelati della curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, 1987, X, 3, pp.1481-1492.

⁹⁸ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., p. 720.

⁹⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in P. L. FACCENDA, *Conoscere Maria. I Documenti mariani dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II*, Edizioni dell’Immacolata, Borgonovo di Pontecchio Marconi 1992, pp.147- 229, n° 24, p.p. 184-184. Verranno citati in seguito solo i numeri dell’ enciclica e le pagine relative.

ecumenici, con particolare riguardo per la devozione mariana degli ortodossi.¹⁰⁰ In essa, inoltre, Giovanni Paolo II avvia una profonda riflessione sul senso che la Theotòkos e Serva del Signore possiede nell'evento cristologico (cogliendola nel suo itinerario di fede, ove conobbe la notte e la Kenosi) e sulla sua attiva ed esemplare presenza nella vita della Chiesa, delle Chiese e di ogni singolo credente.¹⁰¹ La struttura organica e dottrinale dell'enciclica, in qualche modo, si ispira a quella proposta dal Vaticano II nel *Capitolo VIII* della *Lumen gentium*. La *Redemptoris Mater* consta di:

- una Introduzione;
- una Prima parte intitolata *Maria nel mistero di Cristo*;
- una Seconda parte intitolata *La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino*;
- una Terza parte intitolata *Mediazione materna*.

2.2. Prima parte: “Maria nel mistero di Cristo”

1. La Prima parte si suddivide in tre paragrafi significativamente intitolati: “Piena di Grazia”(RM 7-11); “Beata colei che ha creduto”(RM 12-19); “Ecco tua madre” (RM 20-249), ove il Santo Padre accompagna il lettore con una riflessione essenzialmente biblica (i brani sono tratti principalmente da Luca e Giovanni), incentrata sul cammino di fede compiuto anche dalla Madre di Gesù nell'accogliere, servire e comprendere il mistero e l'evento trascendente, antropologico e messianico del Figlio ricevuto come dono inestimabile e verginale dell'Alto.¹⁰² La novità di questa enciclica, rispetto ai precedenti documenti mariani, è costituita dal fatto che “ nell'espressione “Beata colei che ha creduto” possiamo trovare quasi una chiave che ci schiude l'intima

¹⁰⁰ Cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Op. cit., p. 721.

¹⁰¹ Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea, Saggi di teologia*, Città del Vaticano, PAMI, 2005, pp. 187-201.

¹⁰² Cfr. *Ibidem*, pp. 134-236.

realtà di Maria”;¹⁰³ precedentemente Giovanni Paolo II aveva scritto che queste parole si possono affiancare all’appellativo “Piena di grazia” del saluto dell’Angelo. In entrambi i testi si rivela un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché ha creduto,¹⁰⁴ e che ha creduto per prima, tanto che “*in un certo senso, i cristiani partecipano alla fede di Maria*”.¹⁰⁵

2. Fin dall’inizio dell’enciclica, il Sommo Pontefice, affrontando la questione della caratura agonica, cioè di tenace avversaria e di forte lottatrice contro il male, della Madre del Redentore, inserisce la Vergine nel contesto della storia della salvezza, ponendo in evidenza il suo stretto legame col Figlio-Signore, poiché “solo nel mistero di Cristo si chiarisce pienamente il suo mistero”¹⁰⁶ e con la Chiesa in cammino, sottolineandone la presenza all’interno della stessa storia. “Spazio” in cui continua ancora la lotta tra la Donna e il serpente, “*lotta che accompagna la storia dell’umanità sulla terra e la storia stessa della salvezza*”,¹⁰⁷ poiché il nucleo centrale della storia della salvezza è costituito dalla libertà dell’uomo, che può scegliere o rifiutare Cristo, accogliendo o respingendo l’influsso dello Spirito e la generosa misericordia del Padre. Dall’Incarnazione del Figlio di Dio alla sua definitiva venuta nella Parusia, insegna Giovanni Paolo II nell’enciclica mariana, tenendo conto di una esegesi ecclesiale sul preannuncio di Gn 3,15 e sulla profezia di Ap 12, la vittoria del Figlio della donna non avverrà senza una dura lotta, che deve attraversare tutta la storia umana. La fede di Maria, la sua santità, il suo accogliere con splendida e vera umiltà e docilità la volontà

¹⁰³ Cfr. *Redemptoris Mater*, n. 19, pp. 174-175.

¹⁰⁴ Cfr. *Redemptoris Mater*, n. 20, pp. 175-178.

¹⁰⁵ *Redemptoris Mater*, n. 27, pp. 189-190.

¹⁰⁶ Cfr. *Redemptoris Mater*, n. 4, pp. 152-153.

¹⁰⁷ *Redemptoris Mater*, n. 11, pp. 162-163.

divina in tutte le circostanze della vita, il suo cooperare con Cristo e con lo Spirito per la salvezza degli uomini, l'inimicizia e la lotta intrapresa nella vita e continuata nella comunione dei santi, nel cielo, contro il male e il Maligno, in modo evidente vengono partecipate alla stessa Chiesa. In questo contesto di lotta e di vittoria, in cui Cristo è, nonostante la virulenza del maligno, il più forte, la Madre del Redentore che appartiene agli umili e poveri del Signore, porta in sé, come nessun altro tra gli esseri umani quella "gloria della grazia" che il Padre ha dato nel suo Figlio diletto, e questa grazia determina la straordinaria grandezza e bellezza di tutto il suo essere.¹⁰⁸

2.3. Seconda parte: "La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino"

1. La Seconda parte dell'enciclica *Redemptoris Mater*, intitolata La madre di Dio al centro della Chiesa in cammino, possiede tre paragrafi intitolati: "*La Chiesa, popolo di Dio radicato in tutte le nazioni della terra*";¹⁰⁹ "*Maria nella vita della Chiesa e di ogni cristiano*";¹¹⁰ e il "*Magnificat della Chiesa in cammino*",¹¹¹ dove Giovanni Paolo II, pur riferendosi alla dottrina emanata dal Vaticano II, presenta la comunità ecclesiale nel suo significato vivo, concreto, dinamico, di popolo di Dio in cammino fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio. Chiesa impegnata, come la Madre e Serva del Signore a prestare quotidianamente l'obbedienza della fede al rivelarsi del Dio trinitario ed all'attuarsi nel tempo e nella storia del suo progetto di salvezza. Popolo di Dio che purtroppo subisce e vive lo scandalo della divisione e di storici dissapori non del tutto appianati. L'ansia e la dimensione ecumenica di Giovanni Paolo, fortemente presenti nella sua enciclica mariana, portano il pontefice ad auspicare che

¹⁰⁸ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 9-11, pp. 160-163.

¹⁰⁹ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 25-28, pp. 185-193.

¹¹⁰ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 29-34, pp. 193-199.

¹¹¹ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 35-37, pp. 193-204.

nel dialogo fraterno e sincero si possano trovare dei punti sostanziali di convergenza intorno a temi controversi fra le Chiese come il mistero e il ministero della Chiesa e la funzione di Maria nell'opera della salvezza di Cristo. Dal fecondo e congruo incontro e dialogo ecumenico sarà possibile intravedere nel mistero del Verbo incarnato e in quello della Chiesa, quello storico-salvifico ed esemplare, in ordine alla fede e alla vita di fede, della Madre di Gesù. Per cui nell'enciclica, papa Wojtyła interroga e propone alle Chiese e alle comunità cristiane di guardare tutti a Maria come alla nostra Madre comune, che prega per l'unità della famiglia di Dio e che tutti "precede" alla testa del lungo corteo dei testimoni della fede dell'unico Signore, il Figlio di Dio, concepito nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo.¹¹² Giovanni Paolo II, inoltre, afferma che la Chiesa ortodossa e quella cattolica-romana, "Chiese sorelle", sono rimaste sostanzialmente, unite da sempre nella dottrina, nell'amore, nell'invocazione e nella lode della Theotòkos.¹¹³ Dialogare, rispettarci, imparare a riconoscersi come comunità dei discepoli dell'unico Cristo, il tener conto di tanta ricchezza di lodi accumulata dalle diverse forme della grande tradizione della Chiesa, afferma papa Wojtyła, potrebbe aiutarci a far sì che questa torni a respirare pienamente con i suoi due "polmoni": l'Oriente e l'Occidente..... Sarebbe un valido ausilio per far progredire il dialogo in atto tra la Chiesa cattolica e le Chiese e comunità ecclesiali di Occidente.¹¹⁴

2. Tutto questo, sarebbe anche la via per la Chiesa in cammino e vivere in modo più perfetto il Magnificat. Il cantico della Vergine infatti declina la sua presenza nell'oggi della Chiesa e del mondo; ritma la storia, la fede e la liturgia del popolo di Dio pellegrinante; proclama la fede nel Signore che si rivela e che sempre salva; e

¹¹² Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 29-30, pp. 193-195.

¹¹³ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 31-34, pp. 195-199.

¹¹⁴ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 29-34, pp. 193-199.

infine impegna i cristiani ad annunciare e a concretare per i poveri del Regno e dell'umanità il lieto messaggio della salvezza dal peccato. Per cui la doverosa opzione preferenziale per i poveri, gli oppressi, i sofferenti e gli emarginati del mondo deve essere abbinata e sostenuta dalla fondamentale verità "di Dio che salva", secondo le attese dei "poveri del Signore" ai quali Maria di Nazaret ha dato voce e dà voce in tutti i secoli. Questi temi e problemi, osserva il papa, sono anche connessi con il senso cristiano della libertà e della liberazione, e la Chiesa, nel suo insieme, deve ispirarsi a Maria, icona della libertà e della liberazione.¹¹⁵ Questo tema, che trova qualche riscontro e presupposti dottrinali nella dottrina mariana del Vaticano II, è decisamente originale ed attuale per il cammino di fede e di solidarietà della Chiesa nel tempo post-moderno. E in qualche modo esprime e riassume le precisazioni dell'ultimo magistero pontificio circa la "teologia della liberazione", senza toni censori, dogmatici o polemici. Con tale tematica si chiude la seconda parte della *Redemptoris Mater*, che costituisce una dimensione ecclesiological ed ecclesiotipica del mistero di Maria di Nazaret, veramente nuova e attuale.¹¹⁶

2.4. Terza parte: "Mediazione materna"

1. La Terza parte dell'enciclica, intitolata Mediazione materna, sviluppa alcune tematiche sul rapporto continuativo fra la Madre del Redentore e la Chiesa, che erano state già trattate dal Vaticano II. In armonia strutturale con le due parti, anche questa terza parte della *Redemptoris Mater* è suddivisa in tre paragrafi: "*Maria serva del Signore*";¹¹⁷ "*Maria nella vita della Chiesa e di ogni cristiano*",¹¹⁸ in cui il papa

¹¹⁵ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 35-37, pp. 199-204.

¹¹⁶ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 152-155.

¹¹⁷ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 38-41, pp. 204-212.

¹¹⁸ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 42-47, pp. 213-222.

approfondisce alcuni aspetti del rapporto tra Maria e la chiesa , già illustrati dalla *Lumen gentium* e “*Il senso dell’Anno mariano*” .¹¹⁹ In questi tre densi paragrafi, alla luce della rivelazione biblica, della tradizione ecclesiale, del *Capitolo VIII* della *Lumen gentium*, Giovanni Paolo II propone un’approfondita meditazione teologica ed un’applicazione concreta della presenza e della funzione materna di Maria, sia come servizio a Cristo nella sua opera di redenzione, sia come cooperazione ed intercessione celeste per la vita della Chiesa e di ogni creatura.¹²⁰

2. Il grande tema della “mediazione materna” è uno dei cardini del documento di Giovanni Paolo II, vero e proprio approfondimento e completamento, se non “superamento” dell’insegnamento conciliare presente in *Lumen gentium*, 62, dove viene asserito che la maternità di Maria nell’economia della grazia si prolunga fino alla fine dei tempi e si configura come un *salutiferum munus*, ordinato cioè ad ottenere agli uomini redenti “i doni della salvezza eterna. Nella fase celeste, inoltre, l’azione materna della Vergine consiste sostanzialmente nella sua “molteplice intercessione” presso la Trinità Santa in favore degli uomini; Ella si prende cura di loro, per loro intercede e, viceversa, viene invocata e onorata dai suoi patrocinati nella Chiesa. Il concetto di mediazione ritrova nella *Redemptoris Mater* il suo valore, nel senso che l’enciclica presenta la mediazione mariana come una partecipazione alla fontale e sovrana opera di Cristo Mediatore. Si deve tuttavia osservare che il Concilio Vaticano II parla di “funzione materna” o di “funzione subordinata” della Madre del Salvatore, evitando il termine “mediazione”, mentre, in effetti, questa funzione materna è una forma specifica

¹¹⁹ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 48-50, pp. 222-226.

¹²⁰ Cfr. G. CALVO MORALEJO, *La “maternidad nueva” de Maria en la Redemptoris Mater*, in *Estudios Marianos*, 54(1990), pp. 157-197.

di mediazione.¹²¹ Impiegando sistematicamente il termine di “mediazione” l’enciclica *Redemptoris Mater* supera le reticenze che avevano segnato l’enunciazione della rinnovata proposta dottrinale del Vaticano II; essa previene, d’altronde, ogni obiezione, ponendo l’accento, come aveva fatto il Concilio, sull’unica mediazione di Gesù, dalla quale deriva e dipende quella della Madre e Serva nella redenzione del genere umano. In questo punto, denso di implicazioni dottrinali ed ancora così controverso in campo ecumenico, esegetico e teologico, l’enciclica *Redemptoris Mater* ripropone esplicitamente la dottrina del Vaticano, riportandone largamente larghi brani ed approfondendone i significati con riferimenti biblici sobri ma appropriati, sulla scorta dei più recenti studi ed interpretazioni esegetico - bibliche. Possiamo sinteticamente asserire che nell’enciclica papa Wojtyła ha insegnato, in continuità dinamica con la dottrina del Vaticano e di Paolo VI, che la mediazione di Maria è mediazione in Cristo, seppur subordinata, ed è di per sé speciale e straordinaria, eccezionale, universale, perché “partecipa, nel suo carattere subordinato, all’universalità della mediazione del Redentore”. Inoltre la mediazione di Maria è partecipazione all’unica mediazione di Cristo, unica fonte di ogni mediazione delle creature; ed è strettamente legata al servizio della maternità di Gesù Cristo, mediatore universale presso Dio in favore dell’umanità. Questo comporta e significa che la maternità spirituale della Madre del Redentore si fonda: nella sua cooperazione quale “generosa Socia” di Cristo. Infatti Ella avanzava nella peregrinazione fino ai piedi della Croce, dove si è attuata, al tempo stesso, la sua materna cooperazione a tutta la missione del Salvatore con le sue azioni e le sue sofferenze”. Si fonda poi, “nella pienezza di grazia”; nelle parole di Cristo morente a

¹²¹ Cfr. S M MEO, *Le tematiche teologiche attuali intorno alla funzione materna di Maria verso gli uomini*, in AA.VV., *Il ruolo di Maria nell’oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum, Roma 1979, pp. 35-67.

sua madre nell'ora della Croce: "Donna il tuo figlio" e al discepolo: "Ecco la tua madre" (Gv 19,26-27).¹²²

3. La maternità spirituale di Maria si fonda ancora, nell'opera stessa dello Spirito nel senso che la mediazione materna di Maria o il suo "salutare influsso è sostenuto dallo Spirito Santo, che come adombrò la Vergine Maria dando in Lei inizio alla maternità divina, così ne sostiene di continuo la sollecitudine verso i fratelli del Figlio suo".¹²³ Questa maternità spirituale si fonda inoltre, sulla stessa persona di Maria, Serva del Signore, la quale, come ha posseduto un ruolo di mediazione nella prima venuta di Cristo, così nella Parusia avrà anche il "ruolo proprio della madre, di mediatrice di clemenza nella venuta definitiva, quando tutti coloro che sono di Cristo saranno vivificati, e l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte".¹²⁴ Come si vede, Giovanni Paolo II si è mosso, nel presentare il tema della mediazione materna, tra tradizione e approfondimento, seguendo essenzialmente la pista tracciata dal Vaticano II, stando attento a non ledere nemmeno con termini incauti o equivoci il primato assoluto, ma inclusivo, di Cristo mediatore e salvatore del genere umano. In più egli sottolinea, e questa è una felice novità, il ruolo dello Spirito Santo nell'opera della mediazione di Cristo. Per quanto riguarda, invece, la dottrina cattolica della intercessione celeste della Vergine e dei santi, essa è, così come intende la dottrina della Chiesa e così come celebra costantemente la Liturgia, la forma attuale della cooperazione di Maria all'opera della salvezza di Cristo, vale a dire il modo con cui ella esercita la sua maternità spirituale. Allo stesso tempo Giovanni Paolo II afferma che la

¹²² Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 157-160; *Redemptoris Mater*, nn. 38-47, pp. 204-222.

¹²³ Cfr. *Redemptoris Mater*, n. 38, pp. 204-206.

¹²⁴ Cfr. *Redemptoris Mater*, n. 41, pp. 210-212.

maternità spirituale “permane nella Chiesa come mediazione materna: intercedendo per tutti i suoi figli, la Madre coopera all’azione salvifica del Figlio suo, unico Salvatore e Redentore del mondo.”¹²⁵

2.5. Conclusione

1. L’enciclica *Redemptoris Mater* si conclude con il “senso dell’Anno mariano” indetto per il 1987- 1988, che ha avuto occasioni, motivazioni e scopi diversi rispetto a quello indetto da Pio XII nel 1954 per commemorare il centenario del dogma dell’Immacolata Concezione. L’Anno mariano indetto da Giovanni Paolo II ha avuto lo scopo di far avvertire, spiritualmente e vivamente nella Chiesa in cammino verso il bimillenario della nascita di Cristo, la presenza benefica di Maria, Madre del Signore e della Chiesa, e il profondo legame che la unisce strettamente all’umanità di cui è madre, sorella e icona splendente. Giovanni Paolo II, concludendo la sua enciclica, condensa, per così dire, la profonda e bella meditazione teologica sulla Vergine nella vita della Chiesa in cammino con alcune riflessioni che gli sono suggerite dall’antica antifona *Alma Redemptoris Mater*, riportata letteralmente nel testo pontificio. L’attenzione del Santo Padre è particolarmente attratta dai versi che nel testo integrale sono centrali, e nei quali sembrano offrirsi, in felice sintesi, i temi svolti all’interno dell’enciclica; perciò il pontefice ne dispone il commento, in modo che costituisca un richiamo puntuale alle varie parti del suo documento.¹²⁶

2. Finita l’analisi di questa importante enciclica, concludiamo dicendo che questo documento rappresenta sicuramente l’espressione della filiale e matura pietà mariana di

¹²⁵ Cfr. S.M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, Op. cit., pp. 479-488.

¹²⁶ Cfr. *Redemptoris Mater*, nn. 48-52, pp. 222-229.

Karol Wojtyła, frutto della sua personale meditazione teologica e contemplazione esistenziale. Inoltre l'enciclica non è una semplice esortazione alla devozione o alla pietà mariana destinata al popolo cristiano ma una trattazione biblica e teologica della dottrina mariologica presente nel Nuovo Testamento, sviluppata dai Padri della Chiesa dell'Oriente e dell'Occidente, messa in nuova luce dal Vaticano II, soprattutto nel *Capitolo VIII* della *Lumen gentium*. La figura storica, teologica e storico-salvifica di Maria di Nazareth, madre del Redentore e icona della Chiesa pellegrinante, emerge a tutto rilievo nell'enciclica, essendo sottolineato fortemente l'inserimento della *Mater Domini* nella totalità del mistero cristiano.¹²⁷

¹²⁷ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 165-166.

CAPITOLO QUARTO
MARIA IN ALCUNE ENCICLICHE E LETTERE APOSTOLICHE
DI GIOVANNI PAOLO II

1. La Lettera apostolica “Terzio millennio adveniente”

Il 10 novembre del 1994 Giovanni Paolo II pubblicò la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, che aveva per oggetto immediato la preparazione del Grande Giubileo dell’anno 2000. Alla connotazione cristologica e al carattere trinitario dell’evento da preparare e celebrare non mancò ovviamente una nota mariana, come rilevò lo stesso pontefice, allorché, illustrando il filo conduttore del triennio preparatorio dedicato rispettivamente a Cristo (1997), allo Spirito (1998), al Padre (1999), aggiunse alle pagine relative ad ogni anno un paragrafo sulla Madre di Gesù. Infatti nei tre anni di intensa preparazione ecclesiale, almeno questo era il convinto e forte auspicio del pontefice “ la Vergine santa ...sarà presente in modo per così dire trasversale”.¹²⁸ In questa lettera apostolica Giovanni Paolo II sottolinea come la centralità di Cristo non può essere disgiunta dal riconoscimento del ruolo svolto dalla sua santissima Madre. Il suo culto, se ben illuminato, afferma Giovanni Paolo II, non può portare e non porta detrimento alla “dignità di Cristo, unico mediatore”. Maria infatti addita perennemente il suo Figlio divino e si propone a tutti i credenti come modello di fede vissuta.¹²⁹ La presenza della Vergine Maria impegna la comunità ecclesiale a imitarla in quanto donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell’ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio “sperando contro ogni speranza”.¹³⁰ Ella ha portato a piena espressione l’anelito dei poveri di Jhwh, risplendendo come

¹²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, lettera apostolica del 10 novembre 1994, in AAS 87 (1995) pp. 5-41.

¹²⁹ Cfr. *Tertio Millennio adveniente*, n. 43, in AAS 87 (1995) pp. 32-33.

¹³⁰ Rm 4, 14

modello per quanti si affidano con tutto il cuore alle promesse di Dio.¹³¹ Maria è esempio e icona perfetto di amore sia verso Dio che verso il prossimo. Ella ha risposto alla chiamata di Dio con grande disponibilità e la sua maternità iniziata a Nazareth vissuta sommamente sotto la croce dovrà essere sentita come un invito rivolto a tutti i figli di Dio a ritornare alla casa del Padre ascoltando la sua voce materna.¹³²

2. La Lettera apostolica “Novo millennio ineunte”

Successivamente, al termine del Grande Giubileo, Giovanni Paolo II pubblica la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che potrebbe essere considerata come una sorta di sintesi di tutti i suoi documenti pontificali, pensata e scritta in chiave missionaria e contemplativa, come ideale programma per l’evangelizzazione all’inizio del terzo millennio.¹³³ Per il Santo Padre è Cristo ieri, oggi e sempre nei secoli la “nuova evangelizzazione, che inevitabilmente e con convinzione, la Chiesa del terzo millennio propone a se stessa e ai credenti. Papa Wojtyła, rifacendosi poi a una lunga esperienza ecclesiale, ritiene, che l’approfondimento del mistero di Cristo, vero Dio e vero uomo, conduca a un concomitante approfondimento della figura, del ruolo e del significato della Madre nella storia della salvezza e della Chiesa in cammino. Egli ritiene inoltre, che in ordine alla contemplazione operosa del volto del Redentore, la Serva del Signore costituisca per la Chiesa un esempio, in quanto Ella è la prima e la somma contemplatrice.”¹³⁴

¹³¹ Cfr. *Tertio Millennio adveniente*, n 54, in AAS 87 (1995) p. 37

¹³² *Ibidem*

¹³³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, lettera apostolica del 6 gennaio 2001, in AAS 93 (2001) pp. 266-309.

¹³⁴ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 314-320; *Novo millennio ineunte*, n. 58, in AAS 93 (2001) pp. 308-309.

3. La Lettera apostolica “Rosarium Virginis Mariae”

Negli ultimi anni del suo magistero, Giovanni Paolo II ha insistentemente proposto all’attenzione dei cristiani e della Chiesa il valore e la finalità del sacramento dell’Eucaristia di Gesù Cristo, essenziale per la vita di fede e la salvezza, e della preghiera cristologico - mariana del Rosario, utile per riflettere e contemplare l’apporto dato a Cristo, al Regno e alla salvezza da Maria, madre sua e icona del credente. Alla madre dei credenti, nell’ambito della pietà ecclesiale e popolare, sono dedicati ossequi e pratiche di devozione ancora oggi molto diffuse nel variegato universo del mondo cattolico, tra cui eccelle il santo Rosario.¹³⁵ Agli inizi del terzo millennio, Giovanni Paolo II rilancia questo pio esercizio, migliorandolo, integrandolo con “i misteri della luce” e riscoprendolo, ma tenendo comunque, identica la sua struttura ampiamente consolidata. Infatti il 16 ottobre del 2002 il sommo Pontefice promulga la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, la quale non tratta solo della pia pratica cara alla pietà popolare, né della Vergine; essa è una lettera dalla preziosa caratura cristologico-mariana. Infatti, più che per la rilevanza data alla recita del “Salterio della Vergine” o per la proclamazione dell’Anno del Rosario (ottobre 2002-ottobre 2003), si segnala perché sottolinea con forza, all’inizio del nuovo millennio, che Maria in quanto Madre di Cristo e Madre della Chiesa, deve occupare un posto di rilievo nella vita di fede del credente.¹³⁶ La lettera apostolica di Giovanni Paolo II sottolinea inoltre, l’importanza del cuore cristologico, nel pregare il Rosario di Maria, il credente è portato a comprendere, alla luce dei misteri e del suo Mistero, il significato più profondo di quel “mistero” che è la vita stessa dell’uomo e che si può raggiungere solo attraverso la

¹³⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 376-382.

¹³⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, Lettera apostolica del 16 ottobre 2002, in AAS 95(2003), pp. 5-56.

contemplazione di Cristo.¹³⁷ La lettera sul Rosario è una sorta di necessario complemento o coronamento, lo afferma lo stesso Santo Padre, dei contenuti della *Novo millennio ineunte*, per esortare i cristiani della postmodernità alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della Madre. L'obiettivo è quello di ricondurre la recita del Salterio di Maria al suo vero cuore, ovvero la contemplazione di Gesù insieme a Maria. Il credente, nella sua esperienza di incontro, di accoglienza, di meditazione, di adorazione e di contemplazione di Cristo, può imparare da Maria ad assumere uno sguardo teologale, e empatico. La Vergine, icona del credente che contempla rapito la bellezza del suo Signore, aiuta e abitua alla contemplazione di quel volto che lei, mediante il suo servizio materno - messianico, ha umanamente plasmato e che da lei ha attinto anche un'umana somiglianza.¹³⁸

4. La Lettera enciclica “Ecclesia de Eucharistia”

Nel 2003 Giovanni Paolo II, firma la sua quattordicesima lettera enciclica intitolata *Ecclesia de Eucharistia*; essa fermamente crede e insegna che l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede”.¹³⁹ Con questa enciclica, Giovanni Paolo II desidera ridestare lo stupore, l'adorazione grata e operosa di ogni fedele in continuità dinamica con l'eredità del grande Giubileo del 2000, che ha voluto consegnare alla Chiesa mediante la *Novo millennio ineunte* e con il suo coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae*. In quest'ultima lettera apostolica, papa Wojtyła aveva inserito tra i “misteri della luce”, relativi al mistero pubblico di Gesù, l'istituzione dell'Eucaristia; questo, nell'intenzione esplicita del papa, significa e comporta adorare e contemplare il

¹³⁷ Cfr. A. AMATO, *Il Rosario “preghiera del cuore cristologico”*, in AA.VV., *Riflessioni sulla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II “Rosarium Virginis Mariae”*, Quaderni dell'Osservatore Romano, n° 64, Città del Vaticano, pp. 49-55.

¹³⁸ Cfr. *Rosarium Virginis Mariae*, nn. 9-10, pp. 12-13.

¹³⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, Lettera enciclica del 17 aprile 2003, in AAS 95 (2003) p. 433-475.

mistero eucaristico con lo sguardo di Maria. Nel sesto capitolo dell'enciclica eucaristica, di indole mariana e significativamente intitolata *Alla scuola di Maria, donna eucaristica*, il Santo Padre porta a compimento la sua riflessione. L'Eucaristia rappresenta il grande mistero della fede per eccellenza, in quanto supera in modo straordinario la nostra comprensione e la nostra intelligenza costringendoci così alla più assoluta fiducia in Dio, allora, asserisce papa Wojtyła, nessuna creatura come Maria può sostenerci e guidarci in tale atteggiamento: “Maria è una donna eucaristica” con l'intera sua vita. La Chiesa, guardando Maria è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo”.¹⁴⁰ La Madre di Gesù ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che essa fosse istituita. Maria, infatti, ha offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo e ha concepito teologalmente nell'Annunciazione il Figlio dell'Altissimo nella verità anche fisica del suo corpo e del suo sangue. Ella ha così anticipato in sé ciò che si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il Corpo e il e il Sangue del Signore. Pertanto, il Santo Padre asserisce, che esiste un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell'angelo e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il Corpo del Signore.¹⁴¹ In continuità con la fede della Serva del Signore, nel mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e di Maria, si rende presente, con l'intero suo essere divino - umano, nei segni sacramentali del Pane e del Vino consacrati. Così il fedele nell'accostarsi al convito per ricevere il pasto eucaristico deve, sull'esempio di Maria, necessariamente rispondere con un convinto Amen.¹⁴² Nel mistero dell'Incarnazione e in quelli successivi attestati dai Vangeli, osserva Giovanni Paolo II, che li rilegge in prospettiva eucaristica, Maria ha anticipato la fede della

¹⁴⁰ Cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, n. 53, in *AAS* 95 (2003) p. 469-472.

¹⁴¹ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., 405-412.

¹⁴² Cfr. *Ibidem*, pp. 380-390.

Chiesa nella presenza eucaristica del Signore. Il papa insistendo sulla presenza e sulla partecipazione di Maria all'Eucaristia presieduta dagli Apostoli, fatto non documentato direttamente da nessun testo neotestamentario, ma non per questo improbabile, immagina i sentimenti della Madre di Gesù nello sperimentare nella fede, nella personale memoria, nella celebrazione rituale eucaristica, la presenza misterica del Figlio. L'accoglienza di Maria, ribadisce papa Wojtyla, comporta l'impegno di conformarsi a Cristo mettendoci alla scuola di Madre e lasciandoci accompagnare da Lei.¹⁴³

5. Il Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica

5.1. Durante il pontificato di Giovanni Paolo II, viene pubblicato il Catechismo della Chiesa Cattolica, che contiene, in sintesi, tutto l'insegnamento della Chiesa sulla figura e sulla missione della Madre del Signore.¹⁴⁴ La storia dei catechismi coincide con la storia stessa della comunità cristiana, che ha avuto in Cristo il suo primo e insuperabile Maestro, che con il suo insegnamento, vita e Vangelo, ha rivelato ai "piccoli e ai semplici" i misteri del Regno. La catechesi nel corso della storia ha avuto ed ha forme differenti: essa si presentò con i nomi di: insegnamento degli Apostoli, catecumenato, itinerario catecumenale, educazione alla fede, istruzione religiosa, insegnamento catechistico, catechismo. Il secolo XVI, viene considerato dagli studiosi il "secolo dei catechismi", cioè di quelle trattazioni della dottrina, della morale e della pietà cristiana che hanno costituito le guide indispensabili per l'istruzione e la crescita spirituale dei fedeli. In seguito nel 1870, il Concilio Vaticano I aveva sollecitato la

¹⁴³ Cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, n. 57, in AAS 95 (2003) p. 469-472; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., 405-414; A. VALENTINI, *Maria nella comunità delle origini che celebra l'Eucaristia*, in AA.VV., *Maria e l'Eucaristia*, Centro di cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2000, pp. 11-38.

¹⁴⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999. Il Catechismo verrà citato con CCC.

pubblicazione del catechismo universale, mentre il Vaticano II optò per un direttorio che fosse segno di unità ma anche varietà nel riconoscimento dell'originalità delle Chiese particolari. Nel 1992 Giovanni Paolo II, promulga il Catechismo della Chiesa Cattolica, tramite la costituzione apostolica *Fidei depositum*, testo poi, rivisto, integrato e pubblicato in edizione tipica latina nel 1997, mediante la lettera apostolica *Laetamur magnopere* firmata dallo stesso pontefice. Si tratta di un importante e qualificato sussidio formativo e informativo ecclesiale, che si sofferma sulla Madre del Signore in ognuna delle quattro parti in cui è strutturata l'organica esposizione della fede cristiana.¹⁴⁵

5.2. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, presenta la dottrina cattolica sulla Vergine Maria letta ed interpretata nell'ambito del mistero di Cristo, della Chiesa e nella comunione dei santi. Della Vergine Maria si scrive sin dal terzo capitolo, che tratta de La risposta dell' uomo a Dio: nella Serva del Signore viene indicata la realizzazione più perfetta dell'obbedienza nella fede, e in Maria la Chiesa venera la più pura realizzazione di tale virtù teologale.¹⁴⁶ Maria nella sua realtà di madre sempre vergine del Figlio di Dio, è presentata, in ambito rigorosamente cristologico-messianico, nel secondo capitolo della seconda sezione, significativamente intitolato Concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria, nel quale si sottolinea oltre la diaconia salvifica della “nuova Eva e “Madre dei viventi”, anche il peculiare rapporto col Figlio di Dio e suo figlio, e tutto ciò che tale relazione implica. Nella sezione dedicata alla dottrina biblico ecclesiale sullo Spirito Santo, “la Piena di Grazia” è scrutata quale suo “capolavoro”, sua singolare cooperatrice, in qualità di madre

¹⁴⁵ Cfr. AA. VV. *Catechismi e “Catechismo per la Chiesa universale”*, in *Salesianum*, 49 (1987), pp. 258-287.

¹⁴⁶ Cfr. CCC, nn. 144, 148-149, 273.

verginale nell'evento dell'incarnazione del Verbo eterno, donna dallo Spirito confortata e resa tutta Santa e "Madre dei viventi".¹⁴⁷ Maria precede tutti noi sulla via della santità e per questo motivo la dimensione mariana della Chiesa precede la sua dimensione pietrina. Sempre nel medesimo capitolo troviamo un paragrafo interamente dedicato alla Vergine circa il posto che ella occupa nella comunità dei discepoli: "il ruolo di Maria verso la Chiesa è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva."¹⁴⁸ Nella parte che tratta della celebrazione sacramentale del mistero pasquale, ci si attarda sulla Vergine per la sua presenza nel mistero della comunione dei Santi;¹⁴⁹ nella parte quarta del Catechismo, dedicata alla "preghiera cristiana", ci si sofferma, invece, su Maria in quanto il Figlio di Dio, diventato il Figlio della Vergine, ha imparato a pregare secondo ciò che sua madre gli ha insegnato. Maria viene poi contemplata nella sua esemplare capacità di donna di fede in preghiera e in offerta generosa di tutto il suo essere a Dio,¹⁵⁰ mostrandosi quale "Madre dei viventi" che prega il suo Figlio e Signore per le necessità degli uomini. Il Catechismo della Chiesa cattolica sottolinea, inoltre, come il suo "Fiat" costituisca la vera preghiera cristiana. Maria è l'Orante perfetta e quando la preghiamo, con lei aderiamo al Disegno del Padre che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini.¹⁵¹ Il nuovo Catechismo ha collocato, dunque, la Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa, ponendola in una posizione "centrale nella confessione del Dio Uno e Trino, in linea con le varie proposte dottrinali e teologiche contemporanee, avendo grande attenzione all'ineludibile orientamento ecumenico che oramai connota la dottrina ecclesiale postconciliare."¹⁵²

¹⁴⁷ Cfr. CCC, n. 721-726.

¹⁴⁸ Cfr. CCC, n. 964.

¹⁴⁹ Cfr. CCC, nn. 1172, 1187; 1195; 1370; 1477.

¹⁵⁰ Cfr. CCC, nn. 2617-2619, 2622

¹⁵¹ Cfr. CCC, n. 2617.

¹⁵² Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 231-232.

CAPITOLO QUINTO

MARIA NELLE CATECHESI MARIANE DI GIOVANNI PAOLO II

1. Le settanta catechesi mariane

Papa Wojtyła, come abbiamo visto, ha espresso il suo magistero mariano mediante la promulgazione di importanti documenti ufficiali quali lettere encicliche, lettere apostoliche, esortazioni apostoliche ecc., ma ha anche, allo scopo di irrobustire la pietà mariana e di approfondire il magistero della Chiesa sulla Madre di Gesù, pronunciato ben settanta catechesi mariane, di mercoledì a mercoledì a partire dal 7 settembre 1995 al 13 novembre 1997. Significativamente, dopo aver approfondito l'identità e la missione della Chiesa, il Pontefice ha sentito il bisogno di volgere la propria attenzione e il proprio sguardo contemplativo verso la Vergine, colei che ha pienamente realizzato la santità e che costituisce il modello singolare per i credenti e per stessa Chiesa pellegrina. Nessun papa ha finora dedicato così tanto tempo ed interventi alla catechesi sulla Madre di Gesù, offrendo un'organica e completa trattazione mariologico - pastorale. La natura, il genere letterario, la finalità eminentemente pastorale della catechesi esprimono sia il magistero mariano ordinario del papa, che si pone in continuità formale e sostanziale con l'insegnamento mariano ecclesiale; sia con la particolare attenzione e il grande amore di papa Wojtyła per la Madre del Redentore che hanno profondamente segnato la sua vita e il suo ministero.¹⁵³ Le settanta catechesi mariane di Giovanni Palo II sono suddivise in tre parti: la prima : “La presenza di Maria nella storia della Chiesa”(6 settembre- 22 dicembre 1995): 9 catechesi. La seconda: “La fede della Chiesa su Maria” (3 gennaio 1996-23 luglio 1997): 46

¹⁵³ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 231-232.

catechesi. La terza: “Il ruolo di Maria nella Chiesa”(30 luglio-12 novembre 1997): 14 catechesi.¹⁵⁴

2. La presenza di Maria nella storia della Chiesa

1. Presenza di Maria all'origine della Chiesa
2. Il ruolo materno di Maria nei primi secoli
3. Il ruolo della Madre del Redentore
4. Maria nella Sacra Scrittura e nella riflessione teologica
5. Maria nell'esperienza spirituale della Chiesa
6. Influsso di Maria nella vita della Chiesa
7. Maria e il valore della donna
8. Ruolo della donna alla luce di Maria
9. Presenza di Maria nel Concilio Vaticano II

Nella prima parte, dopo avere iniziato rivolgendo uno sguardo contemplativo alla Madre di Gesù, così come all'origine della Chiesa, è descritta negli Atti degli Apostoli,¹⁵⁵ papa Wojtyła ha esposto lo sviluppo della dottrina mariana lungo i secoli, fino alla sua particolare presenza nel Concilio Vaticano II. Dalle considerazioni teologico - catechetico di questa prima parte,

“emerge chiaramente come il rapporto tra Maria e la Chiesa costituisca un confronto affascinante tra due madri. Esso ci rivela chiaramente la missione materna di Maria e impegna la Chiesa a cercare sempre la sua vera identità nella contemplazione del volto della Theotòkos”.¹⁵⁶

Giovanni Paolo II ha mostrato dal punto di vista biblico e dottrinale, come la Madre di Gesù sia stata e sia ancora un dato vivo e presente nell'esperienza storica,

¹⁵⁴ Le 70 Catechesi mariane sono editate negli *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, dal vol. XVIII/2 (1995) al Vol. XX/2 (1997) e in edizione a parte dalla Libreria Editrice Vaticana, col titolo: GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sul Credo*. Vol. V. *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998; ugualmente nel quaderno : *La Catechesi mariana di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1998 (quaderni de "L'Osservatore Romano", 39).

¹⁵⁵ At 1,4

¹⁵⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Op. cit., pp. 9-11.

spirituale ed ecclesiale, con influssi innegabili nella vita del popolo cristiano. Influssi anche in ordine alla valorizzazione del ruolo e della dignità della donna, nel senso che la stessa figura di Maria manifesta una stima di Dio per la donna da privare di fondamento ogni forma di discriminazione. Maria costituisce il modello del pieno sviluppo della vocazione della donna, avendo esercitato, nonostante i limiti oggettivi posti dalla sua condizione sociale, un influsso immenso sul destino dell'umanità e sulla trasformazione della società.¹⁵⁷

3. La fede della Chiesa su Maria

10. Scopo e metodo dell'esposizione della dottrina mariana
11. Maria in prospettiva trinitaria
12. Maria nel protoevangelo
13. Annuncio della maternità messianica
14. La maternità viene da Dio
15. Donne impegnate nella salvezza del popolo
16. Nobiltà morale della donna
17. La figlia di Sion
18. La nuova figlia di Sion
19. La «Piena di grazia»
20. La perfetta santità di Maria
21. L'Immacolata Concezione
22. Immacolata: redenta per preservazione
23. Immacolata: la definizione dogmatica del privilegio
24. Santa durante tutta la vita
25. Colei che ha creduto
26. La verginità di Maria, verità di fede
27. Il proposito di verginità
28. Valore del concepimento verginale di Gesù
29. Maria, modello di verginità
30. L'unione verginale di Maria e Giuseppe
31. Maria sempre vergine («aeiparthenos»)
32. La serva obbediente del Signore
33. Maria «nuova Eva»
34. Nel mistero della Visitazione il preludio della missione del Salvatore
35. Nel Magnificat Maria celebra l'opera mirabile di Dio
36. Maria nella nascita di Gesù
37. Il titolo di Maria madre di Dio
38. Educatrice del Figlio di Dio
39. La presentazione di Gesù al Tempio
40. La profezia di Simeone associa Maria al destino doloroso del Figlio

¹⁵⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Op. cit., *Maria e il valore della donna*, pp. 11-34.

41. Nella Presentazione di Gesù al Tempio viene rivelata la cooperazione della «donna» alla Redenzione
42. Gesù perduto e ritrovato nel Tempio
43. Maria nella vita nascosta di Gesù
44. Maria alle nozze di Cana
45. A Cana Maria induce Gesù a compiere il primo miracolo
46. La partecipazione di Maria alla vita pubblica di Gesù
47. Presso la Croce, Maria è partecipe del dramma della Redenzione
48. Maria singolare cooperatrice della Redenzione
49. «Donna, ecco il tuo Figlio!»
50. «Ecco la tua Madre!»
51. Maria e la risurrezione di Cristo
52. Maria e il dono dello Spirito
53. La dormizione della Madre di Dio
54. L'Assunzione di Maria
55. L'Assunzione di Maria nella tradizione della Chiesa
56. La Regina dell'universo

Nella seconda parte, la più cospicua e la più dettagliata delle catechesi mariane, Giovanni Paolo II ha inteso offrire ai cristiani una descrizione completa sulla presenza e sul ruolo della Vergine nel mistero della Trinità, di Cristo e della Chiesa, seguendo passo passo e approfondendo con spunti originali la dottrina mariana del Concilio Vaticano II, con lo scopo di farne scoprire la vasta e inesauribile ricchezza e salvaguardando sempre l'infinita differenza esistente fra la persona umana di Maria e la persona divina di Gesù.¹⁵⁸ Il santo Padre, per quanto riguarda la maternità messianica di Maria, afferma che l'Antico Testamento non contiene un annuncio formale della maternità verginale rivelata solo nel Nuovo Testamento, ma che tuttavia, è l'oracolo di Isaia (Is 7-14), a preparare la rivelazione di questo mistero. Maria ha ricevuto da Dio il grande dono della redenzione; ed ella, all'Annunciazione del Figlio di Dio, riscatta con l'amore obbediente al Signore l'antica Figlia di Sion, e ne diviene la "nuova".¹⁵⁹ La Chiesa dunque, nel suo lungo itinerario di riflessione dottrinale, ha riconosciuto l'agire

¹⁵⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Op. cit., *Scopo e metodo dell'esposizione della dottrina mariana*. pp. 45-47.

¹⁵⁹ Cfr. *Ibidem*, *La figlia di Sion*, p. 70.

di Dio in Maria, che è stata “intimamente e stabilmente permeata dalla grazia e dunque santificata.”¹⁶⁰ La Vergine è tutta santa in virtù della grazia ricevuta per i meriti del Salvatore da ciò ne consegue come dirà lo stesso papa che Maria nel concepire il Figlio di Dio era vergine come si attesta nella Bibbia e nel dogma della Chiesa. Maria sotto l’azione dello Spirito Santo dona al mondo il Salvatore.¹⁶¹ La Madre del Redentore non ha solo partorito il Figlio di Dio ma lo ha, insieme a Giuseppe, anche “educato” intervenendo anche nella vita pubblica di Gesù e standogli vicina a Cana e sotto la Croce.¹⁶² Continuando, il Papa si è soffermato anche sul discorso della morte di Maria asserendo che la Madre di Dio essendo stata coinvolta nell’opera redentrice e essendo associata all’offerta salvatrice di Cristo ha potuto condividere la sofferenza e la morte in vista della redenzione dell’umanità; per essere partecipe della risurrezione, Maria doveva condividere anzitutto la morte.¹⁶³ Da ciò si evince che la Madre del Signore molto probabilmente è morta per due ragioni eminentemente teologiche: per confermarsi e per solidarietà a Cristo, il santo e l’innocente morto a motivo del peccato degli uomini e per il loro riscatto; come contributo sublime della Redenta alla redenzione dei fratelli e sorelle in umanità.¹⁶⁴ Papa Wojtyła, inoltre, nella catechesi dell’assunzione dettata il 9 luglio 1997 precisa però che la condizione escatologica di Cristo non deve essere posta allo stesso piano di quella di Maria¹⁵². Infatti mentre Gesù è resuscitato per la potenza di Dio, ed egli stesso era Dio, in Maria la Glorificazione in anima e corpo è stata opera sinergica del Risorto e del suo Spirito per volontà del Padre. L’Assunzione, infine pone la Glorificata nella comunione dei Santi di Dio; da

¹⁶⁰ Cfr. *Ibidem*, *La perfetta santità di Maria*, p. 77.

¹⁶¹ Cfr. *Ibidem*, *Nel mistero della Visitazione, il preludio della missione del Salvatore*, p. 121.

¹⁶² Cfr. *Ibidem*, *Maria singolare cooperatrice della Redenzione*; «Donna, ecco il tuo Figlio!»; «Ecco la tua Madre!»», pp. 90-110.

¹⁶³ Cfr. *Ibidem*, *La dormizione della Madre di Dio*, p. 178.

¹⁶⁴ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 257-260.

quel trono di grazia ella, insegna papa Wojtyła, si dedica totalmente all'opera di salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa.¹⁶⁵ Con la catechesi sulla regalità di Maria, Giovanni Paolo II termina la corposa e densa seconda parte delle sue catechesi mariane.¹⁶⁶

4. Il ruolo di Maria nella Chiesa

- 57. Maria, membro sovremamente della Chiesa
- 58. Maria tipo e modello della Chiesa
- 59. Modello della maternità della Chiesa
- 60. Modello della verginità della Chiesa
- 61. Modello della santità della Chiesa
- 62. Modello della Chiesa nel culto divino
- 63. Madre della Chiesa
- 64. L'intercessione celeste della Madre della divina grazia
- 65. Maria Mediatrix
- 66. Il culto della Beata Vergine
- 67. Natura del culto mariano
- 68. Devozione mariana e culto delle immagini
- 69. La preghiera a Maria
- 70. La Madre dell'unità e della speranza

La terza parte affronta il tema del ruolo di Maria nella Chiesa, tema caro alla tradizione ecclesiale e ai membri della Comunità dei discepoli, visto che ella, come insegna il Concilio Vaticano II, oltre ad essere Madre di Cristo fondatore e capo della Chiesa, è stata da lui stesso costituita madre dei fedeli nell'ordine della grazia. Maria, insegna papa Wojtyła, pur rivestendo un ruolo eccezionale nella storia della salvezza, pur avendo ricevuto doni e carismi straordinari che la pongono in condizione di speciale singolarità sulle creature, appartiene, tuttavia, alla Chiesa e ne è membro a pieno titolo.¹⁶⁷ Come membro della Chiesa, Maria pone al servizio dei fratelli la sua santità

¹⁶⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Op. cit., *L'assunzione di Maria nella tradizione della Chiesa*, p. 185.

¹⁶⁶ Cfr. *Ibidem*, *La Regina dell'universo*, p. 187.

¹⁶⁷ Cfr. *Ibidem*, *Maria membro sovremamente della Chiesa*, p. 192.

personale, frutto della grazia di Dio e della sua fedele collaborazione. Per quanto riguarda poi, la dottrina inerente la tipologia ecclesiale della Vergine, approfondendo ancora una volta il Vaticano II, il Santo Padre ribadisce che, definendo Maria tipo della Chiesa, il Concilio ci invita a riconoscere in lei la figura visibile della realtà spirituale della Chiesa e nella sua maternità incontaminata. l'annuncio della maternità verginale della Chiesa.¹⁶⁸ Dalla Chiesa popolo santo di Dio, la Vergine di Nazareth, è compresa ed accolta quale modello: della maternità spirituale svolta in modo esemplare e fedele;¹⁶⁹ della verginità teologale e consacrata, per laici e religiosi, poiché Maria ha dato il “cuore” al Signore;¹⁷⁰ della santità della Chiesa, nel senso che la comunità non solo contempla il dono meraviglioso della sua pienezza di grazia, ma si sforza di imitare la perfezione che in lei è frutto della piena adesione al precetto di Cristo.¹⁷¹ Le settanta catechesi mariane di papa Giovanni Paolo II si concludono con la tematica ecumenica, nella consapevolezza che quello mariano è, purtroppo, ancora un tema che ostacola l'unità dei cristiani, e non per “colpa” della Madre di Gesù. Il Sommo Pontefice auspica quindi, di poter condividere con tutti i fratelli in Cristo la gioia derivante dalla presenza di Maria nella vita secondo lo Spirito.¹⁷² Concludendo possiamo dire che le settanta catechesi mariane dettate da papa Wojtyła, costituiscono un corpus unico nel suo genere dove è stata approfondita la dottrina ecclesiale sulla persona, sul ruolo e sul significato di Maria di Nazareth in ordine alla fede e alla vita di fede.¹⁷³

¹⁶⁸ Cfr. *Ibidem*, *Maria tipo e modello della Chiesa*, pp. 194-195.

¹⁶⁹ Cfr. *Ibidem*, *Maria modello della verginità della Chiesa*, pp. 197-199.

¹⁷⁰ Cfr. *Ibidem*, *Maria modello della verginità della Chiesa*, p. 200.

¹⁷¹ Cfr. *Ibidem*, *Maria modello della santità della Chiesa*, p. 204.

¹⁷² Cfr. *Ibidem*, *La Madre dell'unità e della speranza*, p. 231.

¹⁷³ Cfr. *Ibidem*, *La Madre dell'unità e della speranza*, p. 231. Per tutto il paragrafo cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 264-275.

CAPITOLO SESTO
QUADRO SINOTTICO DELLA MARIOLOGIA
DI GIOVANNI PAOLO II

1. Il mistero di Maria secondo Papa Wojtyła

1.1. Il magistero mariano di Giovanni Paolo II, ha il merito di aver costantemente proposto la Madre del Signore alla luce del mistero Trinitario e cristologico-ecclesiale, quale figura esemplare, carismatica e “trasversale” nell’evento cristiano e della fede e nella difficile ma esaltante evangelizzazione temporanea. Secondo J. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, l’insegnamento mariano di Giovanni Paolo II esprime la convinzione che nella Vergine di Nazaret, si concentrano tutti i temi fondamentali della fede, per cui gli uomini e le donne, i popoli e le nazioni, cercano nella fede di Lei il sostegno della propria fede. In definitiva, Maria è per il Pontefice: “La chiave del mistero cristiano”. La Beata Vergine realizza i principali valori cristiani in un modo nel contempo singolare, esemplare, suggestivo, ispiratore, imitabile, dinamico perché è al principio dell’evento Cristo, quindi al centro della storia, e perché Dio ha posto in questo principio una perfezione completa, quindi al centro della Chiesa.¹⁷⁴

1.2. Agli occhi del popolo di Dio Ella diventa perciò il “paradigma”, cioè il “modello perfetto” della santità preservata, colmata, splendente; della donna e della femminilità; della grazia come gratuità e pienezza; della fede consapevole e totale; delle virtù e dei carismi di cui la maternità divina è formalmente il prototipo; della regalità di

¹⁷⁴ Cfr. A. GRASSO, *Maria chiave del mistero cristiano nel magistero di Giovanni Paolo II*, IN N. MANNINO (A CURA DI), *Maria, madre della speranza, donna di legalità*, Regione Siciliana, Palermo 2006, p. 59.

Dio come culmine della libertà e dell'onnipotenza peculiare dell'amore; del centuplo evangelico; della meta escatologica. Maria ricorda e mostra alla Chiesa e agli uomini soprattutto la dimensione "essenziale ed esistenziale della fede" che è una relazione personale, familiare, intensa con Cristo, rimediando ad un'antropologia orfana di Dio e contribuendo a restaurare quella cultura della vita, dell'accoglienza, del dono e dell'amore proprio del Cristianesimo.¹⁷⁵

1.3. Come abbiamo visto, molti sono gli atti e i documenti del magistero mariano di Giovanni Paolo II: corre l'obbligo in questo frangente di riassumere quelli più incisivi a partire dalla lettera enciclica *Redemptoris Mater* che si presenta come una poderosa rimediazione della dottrina conciliare in chiave biblica, teologica e spirituale e presenta la Vergine, prima nell'evento-salvifico di Cristo, poi al centro del popolo di Dio in cammino verso l'approdo Trinitario e, infine, nell'esplicazione della sua "mediazione materna", con originali e congrui approfondimenti. L'enciclica sottolinea, in maniera più accentuata rispetto al Vaticano II, la dimensione storica di Marita nel suo itinerario di vita e di fede e la gravidanza della sua attiva ed esemplare presenza nel mistero della Chiesa e in quello dinamico della salvezza. Ricordiamo pure, la lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, la quale sicuramente rappresenta il primo documento specificamente della "questione donna" e apporta un originale contributo mediante la proposizione dell'antropologia biblica e il riferimento alla persona e alla figura di Maria che rivela alle donne la loro dignità e la loro vocazione. Maria è presentata come Donna-Theotokos posta nel cuore della storia; come Nuova Eva, verace segno dell'antropologia originaria; come Vergine-Madre che dà significato alla maternità-verginità; come "principio mariano" permanente nella Chiesa. Abbiamo anche ricordato

¹⁷⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 50-60.

le settanta catechesi fatte dal Santo Padre nelle udienze generali, dal 07 settembre 1995 al 13 novembre 1997, le quali costituiscono un “vademecum” importantissimo per chi vuole conoscere la Madre del Signore, della quale il Pontefice delinea la vita, le virtù, la santità, la presenza nella S. Scrittura e nella Tradizione, alla luce del Vaticano II e possono considerarsi quasi una vera e approfondita “summa mariologica”. Importante è stato anche l’insegnamento della lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, che richiama, nel titolo e nei contenuti, la preghiera mariana del Rosario, preghiera antica e sempre nuova, rimotivata e riaffidata da Papa Wojtyła alla Chiesa del terzo millennio. Questa lettera esorta tutti i cristiani della postmodernità alla contemplazione del volto di Cristo, in compagnia e alla scuola della Madre la quale, icona del credente che contempla rapito la bellezza del suo Signore, aiuta e abitua alla contemplazione di quel volto che lei, mediante il suo servizio materno - messianico, ha umanamente plasmato, che da lei ha attinto anche la umana somiglianza e che evoca una intimità spirituale certo più grande e profonda.¹⁷⁶

1.4. Concludendo possiamo dire che tutte le altre più importanti encicliche o esortazioni apostoliche hanno sempre una parte significativa dedicata alla Vergine; ad esempio, nella *Familiaris consortio*, il Pontefice si augura che la Vergine Maria, come è Madre della Chiesa, così anche sia la “Madre della chiesa domestica”, e grazie al suo aiuto materno, ogni famiglia cristiana possa diventare veramente una piccola chiesa, nella quale si rispecchi e riviva il mistero della Chiesa di Cristo; Nella *Redemptionis donum* Giovanni Paolo II, afferma poi, che tra tutte le persone consacrate senza riserva a Dio, ella è la prima e anche la più pienamente consacrata a Dio, consacrata nel modo più perfetto. Il suo amore sponsale raggiunge il vertice nella maternità divina per la

¹⁷⁶ Cfr. *Ibidem*, 60-62.

potenza dello Spirito Santo. Maria come Madre porta Cristo sulle braccia e al tempo stesso realizza nel modo più perfetto la sua chiamata. La Chiesa, inoltre, nella *Redemptoris missio* è invitata a vivere più profondamente il mistero di Cristo, collaborando con gratitudine all'opera della salvezza, con Maria e come Maria, sua madre e modello. La Beata Vergine, “Madre dei viventi”, “Donna eucaristica”, “Maestra”, “Aurora del mondo nuovo”, rappresenta per il Santo Padre il modello di quell'amore materno dal quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini. Pertanto, confortata dalla presenza di Cristo, la Chiesa cammina nel tempo verso la consumazione dei secoli e si muove incontro al Signore che viene, “ricalcando l'itinerario compiuto dalla Vergine Maria”.¹⁷⁷

2. Importanza di Maria nel pontificato di Giovanni Paolo II

2.1. La presenza di Maria nel pontificato di Giovanni Paolo II può essere considerata da due punti di vista. Il primo, più oggettivo e formale, consiste nella considerazione dei contenuti del suo magistero mariologico ed è l'approccio teologico che tiene conto di tutti i criteri interpretativi dei testi del magistero pontificio. Il secondo punto di vista è più soggettivo ed esistenziale, che considera la presenza mariana nella biografia spirituale di Karol Wojtyła; presenza che non si riduce alla sua personale devozione mariana, ben nota a tutta la Chiesa, ma denota la collocazione che Maria ebbe nell'itinerarium mentis in Deum che fu proprio di Giovanni Paolo II, il quale sostenne sempre che la vicinanza a Cristo era necessariamente vicinanza a Maria. La Beata Vergine, figlia di Israele era stata scelta da Dio per diventare la madre del suo Figlio, essa era la “piena di grazia”, proprio in preparazione all'evento salvifico di Gesù

¹⁷⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 61.

Cristo. Questa infusione di grazia in Maria viene quindi presentata dal Papa nella prospettiva della storia della salvezza, la sua esperienza di essere “piena di grazia”, inoltre non è un fatto del passato ma è qualcosa che rimane nel presente come modello e guida per tutta la Chiesa e per ogni credente in tutta la storia della Chiesa. Ricordando che il Vaticano II, presenta la Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa, Giovanni Paolo II dice che Maria “è unita in modo speciale alla Chiesa”, pertanto la Chiesa deve tenere presente quella “peregrinazione della fede”, nella quale la Beata Vergine avanzò, serbando fedelmente la sua unione con Cristo.¹⁷⁸

2.2. Il Papa dice chiaramente che il piano divino di salvezza è eterno e che in quel disegno di Dio occupa un posto specifico la donna che era destinata ad essere la Madre del suo Figlio, di colui cioè al quale il Padre ha affidato l’opera della salvezza, Madre che era eternamente predestinata. Perciò il Santo Padre dichiara che nel mistero di Cristo, Maria è presente già prima della creazione del mondo, come colei che il Padre ha scelto come Madre del suo Figlio nell’incarnazione, ed insieme al Padre l’ha scelta il Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità. Ecco perché nella *Redemptoris Mater*, e in particolare al numero otto, afferma che Maria è in modo speciale ed eccezionale unita a Cristo e parimenti è amata in questo Figlio diletto eternamente, in questo Figlio consustanziale al Padre, nel quale si concentra tutta la gloria della grazia; tale “grazia”, afferma Papa Wojtyła, in Maria ha avuto come frutto la sua “elezione” e come effetto la sua santità. Più specificatamente Maria è la “piena di grazia”, perché l’incarnazione del Verbo, l’unione ipostatica del Figlio di Dio con la natura umana, si realizza e compie è proprio in lei. Per la sua unione al Figlio Maria chiama gli uomini a

¹⁷⁸ Cfr. I. DE LA LOTTERIE, *Maria “piena di grazia”* in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. 1-2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*, pp. 113-132.

raccogliersi intorno a Cristo e a entrare a far parte della Chiesa che introduce nel mondo il regno del suo Figlio. La Madre di Gesù invita i discepoli di Cristo all'unità, grande segno dato per suscitare la fede nel mondo; l'unione di Maria a Cristo costituisce il fondamento della sua "mediazione" e le conferisce una connotazione specificamente materna. Donandosi interamente a Dio con la con la verginità e a Gesù con la maternità, Maria insegna in modo sublime il valore del dono di sé.¹⁷⁹

2.3. Maria è la credente per eccellenza, è questo il punto di riferimento capitale in Giovanni Paolo II. La beatitudine, infatti, per "colei che ha creduto" è quasi la categoria ermeneutica dominante dell'intera rilettura della figura di Maria fatta da Giovanni Paolo II, non per nulla egli osserva che questa esclamazione di Elisabetta sarebbe entrata nell'Ave Maria, preghiera mariana per eccellenza. A questo aspetto, è strettamente collegato un ulteriore aspetto biblicamente fondato che caratterizza il pensiero wojtyano riguardante Maria quale perfetta discepola di Cristo e, conseguentemente, come la prima credente nei confronti della Parola di Dio e del suo Figlio. Maria è presente nel mistero di Cristo proprio perché ha creduto ed ha risposto con "L'obbedienza della fede", consegnandosi a Dio. Tutta la vita di Maria è un itinerario di fede: inizia con il "fiat" nell'annunciazione e si conclude sotto la croce del Figlio, per la sua fede, ella divenne "madre di Gesù", disponibile alla sua Parola ed obbediente al Padre. La fede che Maria ha sperimentato storicamente è la strada che deve percorrere ogni vero discepolo, in rapporto sia con la Parola di Dio sia con gli avvenimenti con i quali il Signore parla all'uomo. Questo "testamento spirituale" che Maria lascia alla Chiesa è qualcosa da accogliere, come esorta Giovanni Paolo II: oggi, i servi delle nozze siamo noi, per cui la Vergine, non cessa di ripeterci, ciò che disse a Cana. Quell'avviso si

¹⁷⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 130-132.

potrebbe chiamare il suo testamento spirituale. E, infatti, l'ultima parola che i Vangeli ci hanno consegnato di lei, Madre Santa. Siamo obbligati a raccogliamola e custodiamola nel cuore.¹⁸⁰

2.4. Maria dunque, per Giovanni Paolo II, non è una scelta dell'uomo ma da Dio ed è parte integrante del suo progetto salvifico sull'umanità; in questo senso Gesù di Nazareth non è solo il Figlio del Padre, ma è il vero figlio di Maria, e la Vergine è insieme Madre di Gesù, Figlia di Sion, Archetipo della Chiesa, Madre dei credenti.¹⁸¹ Non è allora azzardato affermare con Origene che il senso profondo di questi misteri non può cogliere chi non abbia poggiato il capo sul petto di Gesù e non abbia ricevuto da lui Maria come sua propria madre.¹⁸² La presenza della Beata Vergine sta all'origine della Chiesa, così come è all'origine di Gesù, il Cristo e il Figlio di Dio; in ambedue gli eventi si rileva la simmetria della presenza ed azione dello spirito, la potenza dell'Altissimo, annunciata dall'angelo, e la forza dall'alto promessa da Gesù risorto, in secondo luogo la presenza di Maria è qualificata dal suo ruolo di "madre di Gesù". Infine Maria è presente nella missione della Chiesa, in relazione al continuo manifestarsi ed attuarsi del mistero della pentecoste. Maria la "piena di grazia", proclamandosi "serva del Signore" si impegna a realizzare personalmente, in modo perfetto, il servizio che Dio attende da tutto il suo popolo. Le parole "Eccomi, sono la serva del Signore" preannunciano colui che dirà di se stesso: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".¹⁸³

¹⁸⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Angelus* del 17 luglio 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI/2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983, pp. 84-85.

¹⁸¹ Cfr. G. ZEVINI, *Presenza e ruolo di Maria, Alle nozze messianiche di Cana*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas "Redemptoris Mater"*, pp. 347-365.

¹⁸² ORIGENE, *Comm. in Johannem*, XIX,4: (testo italiano a cura di E. CORSINI, *Commento al vangelo di Giovanni*, SEI, Torino 1968, p. 123.

¹⁸³ Cfr. Mc 10, 45; Mt 20, 28.

Lo Spirito Santo realizza così tra la Madre e il Figlio un'armonia di intime disposizioni, che consentirà a Maria di assumere pienamente il suo ruolo materno presso di Gesù, accompagnandolo nella sua missione di servo.¹⁸⁴

2.5. È soprattutto in Maria Madre di Dio e Madre della Chiesa, che la vita religiosa comprende più profondamente se stessa e trova il segno di sicura speranza. Ella, concepita immacolata perché scelta tra il popolo di Dio a portare Dio stesso nel modo più intimo e a darlo al mondo, fu totalmente consacrata dallo Spirito Santo che l'avvolse con la sua ombra. Maria fu l'arca della nuova alleanza, l'ancella del Signore nella povertà degli "anawim"; la Madre piena d'amore da Betlemme al Calvario e anche più in là; la Vergine obbediente il cui "sì" a Dio ha cambiato la nostra storia; la donna contemplativa che custodì "tutto nel suo cuore"; la missionaria che si affrettò a Hebron; la ferma testimone ai piedi della croce; centro di unità che sostenne la giovane Chiesa raccolta nell'attesa dello Spirito Santo: Maria ha riflesso nella sua vita tutti questi valori a cui tende la consacrazione religiosa.¹⁸⁵

2.6. La Beata Vergine Immacolata, infine, è Mediattrice di grazia presso Gesù, unico mediatore fra Dio e l'uomo. Ella, come Madre nostra, intercede sempre a favore degli uomini, anche quando noi non ricorriamo esplicitamente e direttamente a lei. Per questo oltre che Madre nostra, è anche la "Madre della divina grazia" e tutte le grazie

¹⁸⁴ Cfr. A. SERRA, Maria, "profondamente permeata dello spirito dei poveri di Jahvè", in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas "Redemptoris Mater"*, pp. 193-289.

¹⁸⁵ Cfr. D. MERINO, *Maria junto a la Cruz (Jn 19, 25-27). Relectura evangelica de Juan Pablo II en la "Redemptoris mater"*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas "Redemptoris Mater"*, pp. 366-396.

che gli uomini ricevano, tutte, senza eccezione, vengano dal suo cuore e passano per le sue mani.¹⁸⁶

3. Itinerari mariani di fede e di vita secondo Giovanni Paolo II

3.1. CREDERE COME MARIA

Giovanni Paolo II ha da sempre messo in luce l'immensa ricchezza spirituale che la Beata Vergine comunica alla Chiesa con il suo esempio e la sua intercessione. Innanzitutto Maria ci ha preceduti sulla via della fede, credendo al messaggio dell'angelo, Ella accoglie per prima e in modo perfetto il mistero dell'Incarnazione. Il suo itinerario di credente inizia ancor prima dell'avvio della maternità divina e si sviluppa ed approfondisce durante tutta la sua esperienza terrena; la sua è una fede audace che nell'Annunciazione crede all'umanamente impossibile e a Cana spinge Gesù a compiere il primo miracolo, provocando la manifestazione dei suoi poteri messianici. Maria, quindi, per il Santo Padre educa i cristiani a vivere a fede come cammino impegnativo e coinvolgente, che, in tutte le età e le situazioni della vita, richiede audacia e perseveranza costante. Alla fede della Vergine è legata la sua docilità alla volontà divina: credendo alla Parola di Dio, ha potuto accoglierla pienamente nella sua esistenza e, mostrandosi disponibile al sovrano disegno divino, ha accettato tutto ciò che le era richiesto dall'Alto. La presenza della Vergine nella Chiesa incoraggia così tutti i cristiani a mettersi ogni giorno in ascolto della Parola del Signore, per comprenderne nelle diverse vicende quotidiane il disegno di amore, cooperando fedelmente alla sua realizzazione. La Beata Vergine educa in tal modo la comunità dei credenti a guardare

¹⁸⁶ Cfr. M. R. BUNSON, *Totus tuus. Maria nella riflessione di Giovanni Paolo II*, ISG, Vicenza 1999, pp. 22-38.

verso il futuro con pieno abbandono a Dio, e perciò, nell'esperienza personale della Vergine la speranza si arricchisce di motivazioni sempre nuove.¹⁸⁷

3.2. ESSERE ACCANTO A CRISTO COME MARIA

Nella catechesi dell'otto gennaio del 1997, Giovanni Paolo II ribadisce come Maria non è solo una persona individuale, ma è soprattutto la "figlia di Sion", la donna nuova posta accanto al Redentore per dividerne la passione e generare nello Spirito i figli di Dio. Tale realtà è espressa dalla rappresentazione popolare delle "sette spade" che trapassano il cuore di Maria: la raffigurazione evidenzia il profondo legame tra la madre, che s'identifica con la figlia di Sion e con la Chiesa, e il destino di dolore del Verbo incarnato. Restituendo il Figlio, appena ricevuta da Dio, per consacrarlo alla sua missione di salvezza, Maria consegna anche se stessa a tale missione. Si tratta di un gesto di interiore condivisione che non è solo frutto del naturale affetto materno, ma esprime soprattutto il consenso della nuova all'opera redentrice di Cristo. In Maria la coscienza di assolvere ad un compito affidatole da Dio attribuiva un significato più alto alla sua vita quotidiana, anche compiere semplicemente i lavori più umili di ogni giorno assumevano ai suoi occhi, un singolare valore, in quanto venivano vissuti da Lei come servizio alla missione di Cristo. L'esempio di Maria, allora per Giovanni Paolo II deve illuminare l'esperienza di tante donne che svolgono il loro quotidiano lavoro esclusivamente tra le pareti domestiche, poiché la semplicità della vita di tante casalinghe, sentita come missione di servizio e di amore, racchiude un valore straordinario agli occhi del Signore.¹⁸⁸

¹⁸⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Bellissima tra le donne*. La Beata Vergine Maria, Chirico, Napoli 2004, *Le Catechesi del Papa*, Vol. 4, pp. 39-41.

¹⁸⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 21-30.

3.3. ESSERE ANIMATI DI SPERANZA

Ma la Beata Vergine, vivendo la propria vita in comunione con Gesù, nella casa di Nazaret, non solo avanzò nella peregrinazione della fede, ma anche nella speranza. Tale virtù, alimentata e sostenuta dal ricordo dell'Annunciazione e delle parole di Simeone, abbraccia tutto l'arco della sua esistenza terrena, ma si esercita particolarmente nei trent'anni di silenzio e nascondimento trascorsi a Nazaret. Tra le pareti domestiche la Vergine vive la speranza in forma eccelsa, sa di non essere delusa, anche se non conosce i tempi e i modi con cui Dio realizzerà la sua promessa. Maria segue da lontano le vicende del Figlio, partecipa al suo dramma di sentirsi rifiutato da una parte del popolo eletto, sopporta con grande dignità e nascondimento le sofferenze condivide l'itinerario di suo Figlio "verso Gerusalemme", sempre unita a Lui nella fede, nella speranza e nell'amore coopera alla salvezza. La Vergine diviene così, un esempio per coloro che accolgono la parola di Cristo, credendo sin dall'Annunciazione al messaggio divino ed aderendo pienamente alla Persona del Figlio. Ella ci insegna a metterci in fiducioso ascolto del Salvatore, per scoprire in Lui la Parola divina che trasforma e rinnova la nostra vita.¹⁸⁹

3.4. ACCETTARE LE SOFFERENZE CON E COME MARIA

La sua esperienza ci incoraggia, altresì, ad accettare le prove e le sofferenze derivanti dalla fedeltà a Cristo, tenendo lo sguardo fisso alla beatitudine promessa da Gesù a coloro che ascoltano e custodiscono la sua Parola. Il sommo pontefice riflettendo, allora, sulla cooperazione della madre di Gesù all'opera della salvezza. durante le sue catechesi e in particolare in quella del nove aprile del 1997, afferma che,

¹⁸⁹ Cfr. X PIKAZA, *Maria, la "primiera de los pequenos" que conocen a Dios*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas "Redemptoris Mater"*, pp. 323-346.

mentre la collaborazione dei cristiani alla salvezza si attua dopo l'evento del Calvario, del quale essi si impegnano a diffondere i frutti mediante la preghiera e il sacrificio, il concorso di Maria, invece, si è attuato durante l'evento stesso e a titolo di madre; si estende quindi alla totalità dell'opera salvifica di Cristo. Solamente Lei è stata associata in questo modo all'offerta redentrice che ha meritato la salvezza di tutti gli uomini, in unione con Cristo e sottomessa a Lui, Ella ha collaborato per ottenere la grazia della salvezza all'intera umanità e anche se la chiamata di Dio a collaborare all'opera della salvezza riguarda ogni essere umano, la partecipazione della Madre del Salvatore alla Redenzione dell'umanità rappresenta un fatto unico e irripetibile.¹⁹⁰

3.5. L'ASSUNTA ICONA DEL NOSTRO DESTINO FINALE

Maria di Nazaret coinvolta nell'opera redentrice, dice il Santo Padre, ha condiviso la sofferenza e la morte in vista della redenzione dell'umanità. Anche per Lei vale quanto Severo di Antiochia afferma a proposito di Cristo: “Senza una morte preliminare, come potrebbe aver luogo la risurrezione?”¹⁹¹ Per essere partecipe della risurrezione di Cristo, Maria doveva dividerne anzitutto la morte. Il Nuovo Testamento non fornisce alcuna notizia sulle circostanze della morte di Maria, questo silenzio induce a supporre che essa sia avvenuta normalmente, senza alcun particolare degno di menzione. Quanto alle cause della morte di Maria, non sembrano fondate le opinioni che vorrebbero escludere per Lei cause naturali, più importante è la ricerca dell'atteggiamento spirituale della Vergine al momento della sua dipartita da questo mondo. A tale proposito, san Francesco di Sales ritiene che la morte di Maria sia avvenuta come effetto di un trasporto d'amore. Egli parla di un morire “nell'amore, a

¹⁹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Bellissima tra le donne*, Op. cit., pp. 165-167.

¹⁹¹ Cfr. SEVERO DI ANTIOCHIA, *Antijulianistica*, Beirut 1931, 194ss.

causa dell'amore e per amore", giungendo perciò ad affermare che la Madre di Dio morì d'amore per suo figlio Gesù.¹⁹² Qualunque sia stato il fatto organico e biologico che causa la cessazione della vita del corpo si può dire che il passaggio da questa all'altra vita fu per Maria una maturazione della grazia nella gloria, così che mai come in quel caso la morte potè essere concepita come una "dormizione". L'esperienza della morte ha arricchito dunque, per il Sommo Pontefice, la persona della Vergine, passando per la comune sorte degli uomini, Ella è in grado di esercitare con più efficacia la sua maternità spirituale verso coloro che giungono all'ora suprema della vita. Il dogma dell'Assunzione afferma che il corpo di Maria è stato glorificato dopo la morte, infatti, mentre per gli altri uomini la risurrezione dei corpi avverrà alla fine del mondo, per Maria la glorificazione del suo corpo è stata anticipata per singolare privilegio.¹⁹³

3.6. OLTRE IL BUIO DELLA PASSIONE

Maria in tutta la sua esperienza si è lasciata guidare dallo Spirito, venendo additata, contemplata e imitata come indicava lo stesso Giovanni Paolo II,

“come donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna della speranza, che seppe accogliere, come Abramo, la volontà di Dio sperando contro ogni speranza”.¹⁹⁴

Quando portò il bimbo Gesù al tempio di Gerusalemme per offrirlo a Signore”,¹⁹⁵ si sentì annunciare dal vecchio Simeone che quel Bambino sarebbe stato segno di contraddizione e che una spada avrebbe trapassato anche l'anima di Lei.¹⁹⁶ Era preannunciato così il dramma del Figlio crocifisso e in qualche modo veniva prefigurato

¹⁹² Cfr. F. DI SALES, *Traité de l'amour de Dieu*, Lib. 7, c. XIII-XIV.

¹⁹³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Bellissima tra le donne*, Op. cit., pp. 63-70.

¹⁹⁴ Cfr. *Tertio millennio adveniente* 48, in AAS 87 (1995) pp. 40.

¹⁹⁵ Cfr. Lc 2, 22

¹⁹⁶ Cfr. Lc 2, 34-35

lo “stabat Mater” della Vergine ai piedi della Croce.¹⁹⁷ La tragica sorte del Figlio, il suo lancinante grido di angoscia rivolto al silente Padre, non smorzano nella Madre la speranza, oramai pienamente “purificata” e dedita alla edificazione del Regno: quello che la malvagità e l’incredula e mondana speranza dell’uomo hanno ucciso, quello che per la cronaca è miseramente fallito, nella notte di Pasqua diverrà storia compiuta di salvezza, gioia e speranza per la Madre del Risorto. Per cui, osserva Giovanni Paolo II nella lettera apostolica sul Rosario, *Rosarium Virginis Mariae*, al numero 23, la Madre Chiesa sull’esempio della Madre di Gesù invita il credente ad andare oltre il buio della Passione, per fissare lo sguardo sulla gloria di Cristo nella Risurrezione e nell’Ascensione. Contemplando il Risorto il cristiano riscopre le ragioni della propria fede e rivive la gioia non soltanto di coloro ai quali Cristo si manifestò: gli Apostoli, la Maddalena, i discepoli di Emmaus, ma anche la gioia di Maria, che dovette fare un’esperienza non meno intensa della nuova esistenza del Figlio glorificato. Da Maria i credenti imparano ad essere operatori della speranza cristiana impegnandosi ad essere agenti responsabili della maturazione dei “semi del Verbo” nella nostra storia.¹⁹⁸

3.7. CONTEMPLARE CRISTO COL ROSARIO

Giovanni Paolo II ha anche proclamato l’Anno del Rosario, nella sua finalità ultima tale anno è stato pressante invito a contemplare con Maria il volto di Cristo; per cui il suo scopo è stato indubbiamente cristologico-mariano, intendendo ribadire e rafforzare nei fedeli l’importante dimensione e finalità esemplare di ogni devozione alla Madre di Gesù. Il sommo pontefice, inoltre aveva invitato le comunità ad integrare e consolidare i piani pastorali con la recita del Rosario, il quale, contemplando il mistero

¹⁹⁷ Cfr. *Ecclesia de Eucaristia*, in AAS 95 (2003) pp. 433-475.

¹⁹⁸ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., 360-376.

di Cristo con gli occhi e il cuore del credente, porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del popolo di Dio e la nuova evangelizzazione. Se pregato e meditato bene, individualmente, in comunità o nella famiglia, il Rosario diventa veramente un percorso spirituale in cui la Beata Vergine si fa madre, sorella, maestra, guida al Dio trinitario. Giovanni Paolo II, ripercorrendo le tappe cristologiche vissute dall'itinerario di fede e di servizio di Maria, evidenzia come la Madre di Gesù sia diventata la perfetta discepolo, la totalmente presa dagli interessi messianici e dall'ansia salvifica del Figlio; interessi ch'ella continua a curare anche nella gloria del cielo. Il Rosario, scrive con convinzione il Santo Padre è la via dell'esempio della Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio, di ascolto.¹⁹⁹

3.8. VIVERE L'EUCARISTIA

Maria è additata dal papa quale “donna eucaristica”, a motivo della sua fede, posta tra oscurità e luce, commozione e gioia, consapevolezza del dono ricevuto e sincera libera ed umile risposta “eucaristica” di una vita offerta a Dio, vincendo il mondo e il male con la potenza della Grazia e un'ardente fede; Maria, intuendo prima e conoscendo poi, ha testimoniato e trasmesso alla Comunità degli Apostoli ciò che del mistero del Figlio emerse gradualmente, per opera dello Spirito, dalla sua coscienza di fede, lungo il suo pellegrinaggio terreno. Giovanni Paolo II, insistendo sulla presenza e sulla partecipazione di Maria all'Eucaristia preseduta dagli Apostoli, fatto non documentato direttamente da nessun testo neotestamentario, ma non per questo improbabile, immagina i sentimenti della Madre di Gesù nello sperimentare nella fede,

¹⁹⁹ Cfr. S. DE FIORES, *Riflessioni antropologiche sul Rosario*, in AA. VV., *Contemplare Cristo con Maria. Atti della giornata di studio sulla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae di Giovanni Paolo II*, Pontificia Accademia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2003, pp. 203-230.

nella personale memoria, nella celebrazione rituale eucaristica, la presenza misterica del Figlio. Pertanto per il papa, ricevere l'Eucaristia significa in qualche modo riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona presso la Croce. Anche la liturgia e la pietà cattolica hanno sempre associato la Madre del Signore alla celebrazione del mistero di Cristo, Giovanni Paolo II, da parte sua, ha offerto e traslato nel suo magistero la sua forte pietà eucaristica e la sua tenera devozione mariana, proponendo, così, una spiritualità eucaristico mariana che ha stimolato e arricchito gli studi teologici e la spiritualità cristiana postconciliare.²⁰⁰ Nell'Angelus del 12 febbraio 1984, il papa aveva ribadito e motivato la presenza di lei nella celebrazione sacramentale della salvezza, egli infatti dice:

“Cristo, sommo sacerdote, la Chiesa, comunità di culto: con l'uno e con l'altra Maria è incessantemente unita, nell'evento salvifico e nella sua memoria liturgica”.²⁰¹

3.9. ESSERE “PIENI DI GRAZIA” COME MARIA

Papa Wojtyła, durante il suo magistero ha privilegiato connettere la via della bellezza al “grande mistero” della concezione immacolata della Madre del Redentore. In Maria Immacolata, infatti, si è pienamente manifestato, nel Tutto di Dio, il tutto della creatura redenta e santificata: Maria, microcosmo ed epifania della salvezza donata all'uomo peccatore e bisognoso di perdono e di vera beatitudine. Il dogma dell'Immacolata Concezione, per il Santo Padre, rappresenta una meravigliosa sintesi

²⁰⁰ Cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, in AAS 95 (2003) pp. 433-475; S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, op. cit., 391-402.

²⁰¹ GIOVANNI PAOLO II, *Angelus* del 12 febbraio 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, op. cit., VII/1, p.377.

dottrinale della fede cristiana che racchiude in sé le verità fondamentali del messaggio rivelato: dalla creazione dei Progenitori, nello stato di giustizia al peccato, dalla iniziale promessa ad Adamo ed Eva alla sua meravigliosa realizzazione mediante l'incarnazione del Verbo nel seno purissimo di Maria. La Beata Vergine, la piena di grazia, la tutta santa richiama sempre e immediatamente le grandi opere e i grandi doni che il Dio trinitario, con generosità ha dispensato a lei e dopo di lei continua ad elargire. Il dogma definito da Pio IX nel 1854 non ha introdotto una nuova verità, ma ha solo autorevolmente dichiarato e proposto quanto la Chiesa nel suo complesso ha sempre intuito e creduto circa la sublime redenzione e l'eminente santità della Madre del Santo di Dio. Maria, la tutta bella, possiede una bellezza che non ha solo una dimensione trinitaria, cristologica, redentiva, spirituale, esemplare, ma anche corporale; per cui Maria rappresenta il Santuario per eccellenza dello Spirito Santo che aiuta i credenti a riscoprire il proprio corpo come tempio di Dio ed a rispettarne la nobiltà e la santità.²⁰² La singolare santità di Maria, non annulla in lei la sua realtà di creatura, di persona legata alla storia e alle vicende dei suoi fratelli e sorelle in umanità e nella fede. Anzi, la pone in grado di intraprendere, con tutti e con ciascuno, una sorta di solidarietà e di vicinanza soprannaturale, che la rende presenza amica, appassionata, interessata e intercedente presso il Figlio. Maria, immacolata per grazia, ha ricevuto il dono e il servizio d'essere la principale destinataria e testimone della storia del perdono che è la storia della salvezza.²⁰³

²⁰² Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 417-425. Per approfondire questa tematica si veda AA. VV., *Il Dogma dell'Immacolata concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Edizioni Monfortane, Roma 2004; F. LEPORE (A CURA DI), *L'Immacolata segno della bellezza e dell'amore di Dio*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Roma 2005.

²⁰³ Cfr. S.M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, Op. cit., pp. 485-476.

CONCLUSIONE

1. Tutto il magistero mariano wojtyano, come abbiamo potuto constatare, ha come base la S. Scrittura e, da una sua attenta analisi, appare evidente come Maria sia la più santa delle creature, di Lei si afferma che era fidanzata, Vergine in attesa all'inizio, Madre in attesa alla fine. L'incredibile chiamata di Dio all'annuncio dell'angelo, l'aveva sconvolta tanto quasi da scappare da Nazareth, ma accolse, tuttavia, con amore infinito e totale dedizione, come dice chiaramente il Vaticano II, nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.²⁰⁴ Fu cioè discepola e madre del Verbo: discepola perché si mise in ascolto della Parola e la conservò per sempre nel cuore; madre perché offrì il suo grembo alla Parola e la custodì per nove mesi nello scrigno del corpo. La Beata Vergine fece largo nei suoi pensieri ai pensieri di Dio, ma mai per questo si sentì ridotta al silenzio, gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita interiore, ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. In tal modo è divenuta il modello esemplare del vero discepolo di Cristo, l'icona della Chiesa e la sua Madre solerte e amorosa.²⁰⁵

2. Per queste motivazioni, papa Giovanni Paolo II sin dagli inizi del suo lungo e laborioso pontificato, ha manifestato nei riguardi della Madre di Gesù una sincera e forte devozione, mai disgiunta dall'amore e dalla volontà di servire Dio nel suo Figlio Redentore. Amore e servizio manifestati anche nella sua totale donazione, affidamento, consacrazione di se stesso e dei suoi fedeli alla Madre del Redentore. Il pensiero e l'affidamento alla Vergine, come abbiamo constatato, sono persistenti e mai banali, essendo innestati nella profondità del mistero cristiano e nella realtà dell'esistenza

²⁰⁴ Cfr. *Lumen Gentium*, in *Enchiridion Vaticanum*, nn.284-445.

²⁰⁵ Cfr. T. BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, S.Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 14-34.

umana. Alla Vergine Maria papa Wojtyla ha affidato se stesso, la Chiesa e gli uomini: a lei ha espresso in tante occasioni lieti e tristi, il suo filiale *Totus tuus ego sum*.²⁰⁶

3. Giovanni Paolo II asserisce con grande convinzione e fede che nel cuore di Maria non c'è altro desiderio che quello di sostenere i cristiani nell'impegno di vivere come figli di Dio, in quanto Essa, Madre tenerissima, li conduce incessantemente verso Gesù, affinché, seguendolo, imparino a coltivare la loro relazione con il Padre. Abbiamo visto come il Santo Padre invita tutti, in particolare i giovani durante le giornate mondiali della gioventù, a vedere nella Madre di Gesù, la persona che più di tutte riassume il mistero della Chiesa. La Beata Vergine è la figlia prescelta dal Padre, e per noi, come si deduce dai suoi insegnamenti che abbiamo precedentemente visto, deve essere un modello perché ha accolto liberamente l'appello di Dio ed ha corrisposto con disponibilità al suo dono. Tutti i credenti devono guardare a Maria perché Lei è una Madre del tutto singolare che ha percorso il suo pellegrinaggio terreno con grande fede, speranza incrollabile e un amore unico e sconfinato, e per questo che alla sua scuola anche noi come Lei possiamo rispondere con fede e fiducia alla chiamata di Dio.²⁰⁷

²⁰⁶ G. BIFFI, *La donna ideale, riflessioni sulla Madre di Dio*, ESB, Bologna 2007, pp. 15-16.

²⁰⁷ M. R. BUNSON, *Totus tuus, Maria nella riflessione di Giovanni Paolo II*, Op. cit., pp. 5-7.

BIBLIOGRAFIA

*Le opere sono elencate per anno di pubblicazione.
Il simbolo * con rientro, indica opera dello stesso autore.*

1. FONTI

1. Concilio Vaticano II

- *Lumen Gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1971, Vol. 1, nn. 284-445.

- *Sacrosanctum Concilium*, costituzione dogmatica sulla Liturgia del 4 dicembre 1963, in *Enchiridion Vaticanum*, I, EDB, Bologna 198313.

2. PAOLO VI

- *Discorso di chiusura della III Sessione del Concilio Vaticano II* del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1971, vol 1, nn. 277*-325*.

- *Discorso agli alunni del Seminario Maggiore* dell'8 febbraio 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV, Città del Vaticano 1964, Vol. II, p. 116.

- *Angelus* del 4 ottobre 1966, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV 1964, vol. II, pp. 1013-1014.

- *Signum magnum*, esortazione apostolica del 13 maggio 1967, in *Echiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1976, vol II, nn, 1177-1193.

- *Sollemnis professio fidei* del 30 giugno 1968, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1977, Vol. III, nn. 537-566.

- *Omelia* del 15 agosto 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, TPV, Città del Vaticano 1968, Vol. VI, pp. 1100-1101.

- *Marialis cultus*, esortazione apostolica del 2 febbraio 1974, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1980, Vol. V, nn. 13-94.

3. Giovanni Paolo II

- *Angelus* del 17 luglio 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI/2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983, pp. 84-85.

- *Redemptoris Mater*, lettera enciclica del 25 marzo 1987, in P. L. FACCENDA, *Conoscere Maria. I Documenti mariani dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II*, Edizioni dell'Immacolata, Borgonovo di Pontecchio Marconi 1992, pp.147- 229.

- *Mulieris dignitatem*, lettera apostolica del 15 agosto 1988, in AAS 80 (1988), 1653-1729.
- *Discorso* del 10 dicembre 1988, in *Marianum*, Annus L- Fasc. I-II, nn. 138-1988, Marianum, Romae 1988, pp. 24-25.
- *Veritatis splendor*, lettera enciclica del 6 agosto 1993, in *Enchiridion Vaticanum*, XII, EDB, Bologna 1991, nn. 118-120, pp. 1541-1543.
- *Tertio millennio adveniente*, lettera apostolica del 10 novembre 1994, in AAS 87 (1995) pp. 5-41.
- *Dono e mistero nel 50° del mio sacerdozio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1996.
- *Catechesi sul Credo. Vol. V. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998.
- *Novo millennio ineunte*, lettera apostolica del 6 gennaio 2001, in AAS 93 (2001) pp. 266-309.
- *Rosarium Virginis Mariae*, lettera apostolica del 16 ottobre 2002, in AAS 95(2003), pp. 5-56.
- *Ecclesia de Eucharistia*, Lettera enciclica del 17 aprile 2003, in AAS 95 (2003) p. 433-475.
- *Bellissima tra le donne. La Beata Vergine Maria*, Chirico, Napoli 2004, Le Catechesi del Papa, Vol. 4.

4. altre fonti

- *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1971.
- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999.
- ORIGENE, *Comm. in Johannem*, XIX,4: (testo italiano a cura di CORSINI E., *Commento al vangelo di Giovanni*, SEI, Torino 1968.

2. STUDI A CARATTERE GENERALE

- AA. VV. *Catechismi e "Catechismo per la Chiesa universale"*, in *Salesianum*, 49 (1987), pp. 258-287.
- ACCATTOLI L., *Giovanni Paolo*, San Paolo, Milano 2006.

- BERTETTO D., *Magistero*, in S. DE FIORES - S. MEO (A CURA DI), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985.
- GARUTI A., *Il mistero della Chiesa. Manuale di ecclesiologia*, Antonianum, Roma 2004.
- WEIGEL G., *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Mondatori, Milano 2005.

3. STUDI A CARATTERE MARIOLOGICO

- AA.VV., *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum, Roma 1979
- AA.VV., *Maria e l'Eucarestia*, Roma, Centro di cultura Mariana "Madre della Chiesa" 2000.
- AA. VV., *Il Dogma dell'Immacolata concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Edizioni Monfortane, Roma 2004.
- AA. VV., *Maria nel Concilio*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2005
- AMATO A., *Il Rosario "preghiera del cuore cristologico"*, in AA.VV., *Riflessioni sulla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II "Rosarium Virginis Mariae"*, Quaderni dell'Osservatore Romano, n° 64, Città del Vaticano 2003.
- BELLO T., *Maria donna dei nostri giorni*, S. Paolo, Cinisello Balsamo 1990.
- BIFFI G., *La donna ideale, riflessione sulla Madre di Dio*, ESD, Bologna 2007.
- BURSON M.R., *Totus tuus Maria nella riflessione di Giovanni Paolo II*, ISG, Vicenza 1999.
- CALVO MORALEJO G., *La "maternidad nueva" de Maria en la Redemptoris Mater*, in *Estudios Marianos*, 54(1990), pp. 157-197.
- COLZANI G., *La Madonna e Montini. Dalla devozione popolare a criterio di strategia pastorale*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario n. 45*, Brescia 2003.
- DE FIORES S. – S. MEO (A CURA DI), *Nuovo dizionario di mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985.
- DE FIORES S., *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 1991.

* *Riflessioni antropologiche sul Rosario*, in AA. VV., *Contemplare Cristo con Maria. Atti della giornata di studio sulla Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae di Giovanni Paolo II*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2003, pp. 203-230.

- DE LA POTTERIE I., *Maria “piena di grazia”* in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. 1-2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*, pp. 113-132.

- FORTE B., *Maria, la donna icona del Mistero*, Paoline, Milano 1989.

- GRASSO A., *Maria chiave del mistero cristiano nel magistero di Giovanni Paolo II*, in N. MANNINO (A CURA DI), *Maria, madre della speranza, donna di legalità*, Regione Siciliana, Palermo 2006.

* *La Madre di Dio e la pace in alcuni documenti magisteriali di Paolo VI*, Marco Valerio, Torino 2007.

- LAURENTIN R., *La Vergine Maria*, Paoline, Roma 1972.

- LEPORE F. (A CURA DI), *L’Immacolata segno della bellezza e dell’amore di Dio*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Roma 2005.

- MASCIARELLI M. G., *Sviluppo sulla dottrina dell’Immacolata Concezione di Maria nel magistero: dal 1854 al nostro tempo*, in AA.VV., *Il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004.

* *L’indissolubile rapporto di Maria con la Chiesa: figura, modello, presenza*, in AA.VV., *Maria nel Concilio*, Centro di cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2005.

- MEO S., *Le tematiche teologiche attuali intorno alla funzione materna di Maria verso gli uomini*, in AA.VV., *Il ruolo di Maria nell’oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum, Roma 1979, pp. 35-67.

- MERINO D., *Maria junto a la Cruz (Jn 19, 25-27). Relectura evangelica de Juan Pablo II en la “Redemptoris mater”*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*, pp. 366-396.

- PERRELLA S. M. *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, PAMI, Città del Vaticano 2005.

* *Ecco tua Madre (Gv 19,27), La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

- PIKAZA X., *Maria, la “primera de los pequenos” que conocen a Dios*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*,

- RIGATO M. L., *I testi biblici su Maria nel Cap. VIII della Lumen Gentium*, in AA.VV., *Maria nel Concilio*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2005.
- SERRA A., *Maria, “profondamente permeata dello spirito dei poveri di Jahvè”*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*, pp. 193-289.
- VALENTINI A., *Maria nella comunità delle origini che celebra l’Eucarestia*, in AA.VV., *Maria e l’Eucarestia*, Roma, Centro di cultura Mariana “Madre della Chiesa” 2000.
- ZENINI G., *Presenza e ruolo di Maria alle nozze messianiche di Cana*, in *Marianum*, Annus L (1988), Fasc. i_2 – n. 138, *Commentaria in litteras encyclicas “Redemptoris Mater”*, pp. 347-365.

INDICE GENERALE

PREMESSA	Pag.	3
INTRODUZIONE: IMPORTANZA ED ESEMPLARITÀ DI MARIA PER LA CHIESA	“	5
1.1. Cristo, modello dell’uomo	“	5
1.2. Maria, perfetto modello del discepolo di Cristo	“	5
CAPITOLO PRIMO: KAROL WOJTYLA, GIOVANNI PAOLO II	“	8
1. Karol Wojtyla dalla nascita al pontificato	“	8
1.1. Primi anni e giovinezza di Karol Wojtyla	“	8
1.2. Karol Wojtyla sacerdote	“	10
1.3. Il vescovo Wojtyla e l’esperienza del Concilio	“	13
1.4. Arcivescovo di Cracovia e Cardinale	“	15
1.5. Giovanni Paolo II, Il primo papa slavo	“	16
2. Il pontificato di Giovanni Paolo II	“	18
2.1. Inizio del pontificato	“	18
2.2. Un nuovo modo di essere papa	“	20
2.3. Un papa nel mondo e per il mondo	“	22
3. Giovanni Paolo II, un papa nella storia	“	26
3.1. L’abbraccio con gli Ebrei	“	26
3.2. Un cammino di pace per gli uomini	“	28
3.3. Nel cuore dei giovani	“	29
3.4. Una vita piena di sofferenze	“	29
CAPITOLO SECONDO: LA MARIOLOGIA NEL MASTERO DELLA CHIESA E SUO RINNOVAMENTO DOPO IL VATICANO II	“	31
1. Importanza di Maria nel Magistero della Chiesa	“	31
1.1. La Vergine nei primi Concili	“	31
1.2. Il culto mariano e il Magistero dei Sommi Pontefici	“	31
1.3. Ricchezza del Magistero pontificio mariano nell’età contemporanea	“	33
2. Il Vaticano II e il rinnovamento della Mariologia	“	35
2.1. La forza rinnovatrice del Vaticano II	“	35
2.2. Il Capitolo VIII della “Lumen Gentium”	“	36
3. La Mariologia innovativa di Paolo VI	“	40
3.1. La Mariologia di Paolo VI	“	40
3.2. Atti e documenti mariani di Paolo VI	“	43
CAPITOLO TERZO: FONDAMENTI DELLA MARIOLOGIA DI GIOVANNI PAOLO II E L’ENCICLICA “REDEMPTORIS MATER”	“	50
1. Fondamenti della Mariologia wojatylana	“	50
1.1. Aspetti fondamentali del magistero mariano di Giovanni Paolo II	“	50
1.2. Le tematiche ricorrenti	“	52
2. La Lettera enciclica “Redemptoris Mater”	“	54
2.1. Struttura dell’enciclica	“	54
2.2. Prima Parte: Maria nel mistero di Cristo	“	55
2.3. Seconda Parte: La Madre di Dio nel culto della Chiesa	“	57
2.4. Parte Terza: Mediazione materna	“	59
2.5. Conclusione	“	63

CAPITOLO QUARTO: MARIA IN ALCUNE ENCICLICHE E LETTERE APOSTOLICHE DI GIOVANNI PAOLO II	“	65
1. La Lettera apostolica “Tertio millennio adveniente”	“	65
2. La Lettera apostolica “Novo millennio ineunte”	“	66
3. La Lettera apostolica “Rosarium Virginis Mariae”	“	67
4. La Lettera apostolica “Ecclesia de Eucharistia”	“	68
5. Il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica	“	70
CAPITOLO QUINTO: MARIA NELLE CATECHESI MARIANE DI GIOVANNI PAOLO II	“	73
1. Le settanta catechesi mariane	“	73
2. La presenza di Maria nella storia della Chiesa	“	74
3. La fede della Chiesa su Maria	“	75
4. Il ruolo di Maria nella Chiesa	“	78
CAPITOLO SESTO: QUADRO SINOTTICO DELLA MARIOLOGIA DI GIOVANNI PAOLO II	“	80
1. Il mistero di Maria secondo Giovanni Paolo II	“	80
2. Importanza di Maria nel pontificato di Giovanni Paolo II	“	83
3. Itinerari mariani di fede e di vita secondo Giovanni Paolo II	“	88
CONCLUSIONE	“	97
BIBLIOGRAFIA	“	99
1. Fonti	“	99
2. Studi a carattere generale	“	100
3. Studi a carattere mariologico	“	101

